



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Ambiente e Tutela del Territorio
Settore Risorse idriche e attività estrattive

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 4312 del 09/06/2022

Fasc. n 9.9/2009/2116

Oggetto: Impresa AROMATAGROUP SRL - Installazione IPPC sita in Gessate (MI), via Italia, 28. Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 689 del 21/01/2017 a seguito di recepimento Visita Ispettiva di ARPA e modifica non sostanziale.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

Premesso che in data 06/01/2022, con l'istanza prot. n. 1323 del 06/01/2022, ha avuto avvio il procedimento finalizzato all'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale 689 del 21/01/2017 rilasciata all'impresa AROMATAGROUP SRL - Installazione IPPC sita in Gessate (MI), via Italia, 28 - a seguito di modifica non sostanziale consistente nel convogliamento ai camini E2 e E1 già esistenti di alcune nuove emissioni in atmosfera generate da nuove macchine produttive;

Vista la normativa di settore che attribuisce alla Città metropolitana la competenza autorizzativa in materia di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

Preso atto degli elementi di fatto e di diritto nonché delle risultanze dell'istruttoria:

- con nota prot. n. 9259 del 20/01/2022 è stato chiesto all'impresa di produrre documentazione integrativa all'istanza sopra richiamata;

- con nota prot. n. 28264 del 18/02/2022, l'impresa ha prodotto la documentazione richiesta;

- con nota prot. n. 40522 del 10/03/2022 è stato chiesto all'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano di esprimere il proprio parere di competenza;

- con note prot. nn. 68724 e 68729 del 26/04/2022, l'impresa ha prodotto la documentazione integrativa richiesta con nota prot. n.50402 del 25/03/2022, a seguito delle valutazioni/osservazioni espresse dall'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano;

- con nota prot. n.89465 del 31/05/2022, l'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano ha trasmesso il proprio parere di competenza;

Rilevato che dagli esiti dell'istruttoria, la modifica non sostanziale comunicata risulta autorizzabile;

Preso atto, altresì, degli esiti della Visita Ispettiva effettuata presso l'Azienda da ARPA in relazione ai controlli ordinari previsti per la verifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente, di cui alla relazione finale del 30/07/2021 trasmessa con nota prot. n. 123151 del 09/08/2021;

Considerato che il presente provvedimento viene assunto ai fini dell'aggiornamento dell'Allegato tecnico all'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 689 del 21/01/2017, a seguito di recepimento degli esiti della Visita Ispettiva di ARPA e della modifica non sostanziale comunicata dall'Impresa;

Verificata la regolarità tecnica del presente atto;

Richiamati gli atti di programmazione finanziaria dell'Ente (DUP e Bilancio di previsione), di gestione (PEG), il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), e il codice di comportamento dell'Ente;

Visto l'art. 107 del Testo Unico Enti Locali (TUEL) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

Visto lo Statuto della Città metropolitana di Milano;

Visto il Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi ed il Regolamento di contabilità dell'Ente;

AUTORIZZA

1. la modifica non sostanziale ed il conseguente aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 689 del 21/01/2017 rilasciata all'Impresa AROMATAGROUP SRL - Installazione IPPC sita in Gessate (MI), via Italia, 28, alle condizioni e prescrizioni di cui all'Allegato tecnico, parte integrante del presente provvedimento.

2. dando atto che per il presente provvedimento è stata compilata la check-list di cui al regolamento sul sistema dei controlli interni, ed inoltre il presente atto:

- è classificato a rischio alto dall'art. 5 del PTPCT;

- rispetta gli obblighi e gli adempimenti in materia di protezione dei dati personali;
- rispetta il termine di conclusione del procedimento.

Il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa AROMATAGROUP SRL e, per opportuna informativa, ai seguenti Enti:

Comune di Gessate (MI);

Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano;

Amiacque srl;

oltre che, per i controlli, ad A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza.

Contro il presente atto potrà essere proposto ricorso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 gg. dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE DEL SETTORE
RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE
Avv. Patrizia Trapani

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Irene Denaro

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Valeria Amodio

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01160053043181

€1,00: 01201883133761

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	AROMATAGROUP SRL
Sede Legale	Via Carolina Romani, 35 20091 Bresso (MI)
Sede Operativa	Via Italia, 28 Gessate (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	4.1 lettera I Fabbricazione di prodotti chimici organici (Industria chimica): sostanze coloranti e pigmenti
Varianti richieste	16/12/2018 COMUNICAZIONE DI MODIFICA NON SOSTANZIALE prot. 291463 – codice identificativo pratica CIP AIA04953S
	6/03/2019 comunicazione di avvenuta realizzazione degli impianti di trattamento delle acque meteoriche dei piazzali con modifica pozzetti di campionamento
	5/06/2020 Trasmissione tabella riassuntiva dell'applicabilità all'impianto delle BAT conclusioni relative al trattamento degli effluenti nel settore chimico contenute nella DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 DELLA COMMISSIONE del 30 maggio 2016 + trasmissione manuale di gestione del sistema di monitoraggio in continuo delle acque di raffreddamento (misurazione pH e conducibilità) provenienti dallo stabilimento
	6/1/2022 COMUNICAZIONE DI MODIFICA NON SOSTANZIALE – codice identificativo pratica CIP AIA09602O

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	<i>4</i>
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	5
B.1 Produzioni	5
B.2 Materie prime.....	5
B.3 Risorse idriche ed energetiche	9
B. 4 Cicli produttivi	10
QUADRO AMBIENTALE	14
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	14
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	20
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	21
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	22
C.5 Produzione rifiuti.....	23
C.6 Bonifiche.....	25
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	25
D. QUADRO INTEGRATO	27
D.1 Applicazione delle MTD	27
E.2 Acqua	47
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i>	<i>47</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>48</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>48</i>
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i>	<i>50</i>
<i>E.2.5 prescrizioni contenute nel parere ATO prot. n 16803 del 15/11/2016</i> <i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>	
E.6 Ulteriori prescrizioni	54
E.7 Monitoraggio e Controllo.....	54
E.8 Prevenzione incidenti	54
E.9 Gestione delle emergenze	55
E.10 Interventi sull’area alla cessazione dell’attività	55
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell’inquinamento e relative tempistiche	55

F. PIANO DI MONITORAGGIO	55
F.1 Finalità del monitoraggio	55
F.2 Chi effettua il self-monitoring	56
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	56
F.3.1 Impiego di Sostanze	56
F.3.2 Risorsa idrica	56
F.3.3 Risorsa energetica	56
F.3.4 Aria	58
F.3.5 Acqua	59
F.3.6 Rumore	60
F.3.7 Rifiuti	60
F.4 Gestione dell'impianto	61
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici	61
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)	62

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	4.1 I	Fabbricazione di prodotti chimici organici (Industria chimica sostanze coloranti e pigmenti)	600 (t)		42

Tabella A1 – Attività IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scoperta scolante m ²	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
17.130 m ²	7.040 m ²	10.090 m ²	1968	1998	-

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
		AREA INDUSTRIALE

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

L'insediamento è ubicato all'esterno dell'area di rispetto dei pozzi di emungimento dell'acqua potabile (giòva precisare che secondo il Gestore del servizio Brianzacque la società è fuori dalla fascia di rispetto per pochi metri).

Registrazione EMAS: No

Certificazione ISO 14001: ottenuta in data 28/12/2020, cert. numero 44 104 20410095 emesso da TUV NORD

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

N. ordine attività IPPC e non	Codice IPPC	Prodotto	Capacità produttiva di progetto	Capacità effettiva 2018	Capacità effettiva 2019	Capacità effettiva 2020
			ton	ton	ton	ton
1	4.1 I	Coloranti a concentrazione standard	600	240,166	230,707	200,050

Tabella B1 – Capacità produttiva dell'impianto

La capacità produttiva è espressa in concentrazione standard, ovvero considerando la concentrazione di colorante al termine dell'attività di sintesi chimica, rappresentando la grandezza che caratterizza la produzione. I coloranti a questa concentrazione potranno poi essere miscelati tra di loro o con coloranti provenienti dall'esterno o diluiti in acqua o solventi.

Tali attività secondarie sono estremamente variabili e considerare le quantità prodotte al termine di queste attività non rappresenterebbe un indice del volume di sintesi chimica dello stabilimento.

B.2 Materie prime

La tipologia di attività svolta dalla AromataGroup richiede l'utilizzo di molte materie prime e la specificità degli usi dei clienti finali determina la realizzazione di un numero elevato di prodotti finiti. In riferimento alla planimetria dell'impianto, sono individuate le seguenti aree di stoccaggio e di produzione:

- locali 1, 2, 12 e 50: magazzini colori, colori industriali, prodotti fabbrica e colori naturali liquidi, in locali all'interno del capannone industriale;
- locale 28: magazzino materie prime, in locale all'interno del capannone industriale;
- area 45: zona deposito materie prime, sotto tettoia a nord del capannone industriale;
- stoccaggio sostanze chimiche in serbatoi fuori terra in acciaio o vetroresina, dotati di bacino di contenimento in cemento e pavimentazione nelle aree circostanti in asfalto. Le sostanze stoccate sono acido solforico, Oleum, soda caustica ed acido cloridrico;
- locali 10,11,13,16,18,19,21,27, 43 e 44: reparti di produzione in locali all'interno del capannone industriale.

Nella Tabella B2 sono elencate le sostanze/miscele gestite nell'impianto, impiegate come materie prime o prodotte dall'impianto con le relative indicazioni di pericolo "frasi H"; per alcuni prodotti non vengono riportati i numeri identificativi CAS ed EC, poiché ottenuti da miscele di diversi coloranti in percentuali variabili su specifica del cliente.

#	Tipologia	Nome	Numero CAS	Numero EC	Stato fisico	Frasi H	Quantità annua [kg/anno]
1	M.P.	2-Ammino-4-Nitrofenolo	99-57-0	202-767-9	Solido	H302 H317 H319 H412	350
2	M.P.	2-Ammino-5-Nitrofenolo	121-88-0	204-503-8	Solido	H302 H317 H319 H412	200
3	M.P.	2-Aminofenol-4-solfonammide	98-32-8	202-657-0	Solido	H315 H319	4075
4	M.P.	Acetoacetanilide	102-01-2	202-996-4	Solido	H302 H312 H332 H373	2000
5	M.P.	Acido Antranilico	118-92-3	204-287-5	Solido	H318	500
6	M.P.	Acido Cleve	119-28-8	204-311-4	Solido	H314	1574

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

#	Tipologia	Nome	Numero CAS	Numero EC	Stato fisico	FraSi H	Quantità annua [kg/anno]
7	M.P.	Acido G	118-32-1	212-674-5	Solido	-	50690
8	M.P.	Acido K	40492-14-6	254-940-3	Solido	H315 H319 H335	2000
9	M.P.	Acido Naftionico o sodio naftionato	130-13-2	204-975-5	Solido	H315 H319 H335	31750
10	M.P.	Acido Schaeffer	93-01-6	202-209-4	Solido	H315 H319 H335	49462
11	M.P.	Acido solfanilico	121-57-3	204-482-5	Solido	H315 H317 H319	10000
12	M.P.	Betanaftolo	135-19-3	201-969-4	Solido	H302 H332 H400	9000
13	M.P.	Benzaldeide O-solfonica	1008-72-6	213-758-4	Solido	-	3150
14	M.P.	Carbossipirazolone	118-47-8	204-254-5	Solido	H319	2225
15	M.P.	Chinaldina	91-63-4	202-085-1	Liquido	H302 H312 H315 H319 H341 H412	22200
16	M.P.	Dietilanilina	91-66-7	202-088-8	Liquido	H301 H311 H331 H373 H411	3800
17	M.P.	Fenilmetilpirazolone	89-25-8	201-891-0	Solido	H315 H317 H413	1400
18	M.P.	Meta-Ossibenzaldeide	100-83-4	202-892-9	Solido	H302 H319 H412	6000
19	M.P.	N-Etilbenzilaniil-M-solfonica	101-11-1	202-916-8	Solido	-	7200
20	M.P.	Acido Newill Winter	6099-57-6	228-050-0	Solido	-	11708
21	M.P.	Nitrodiazo	50412-00-5	256-582-3	Solido	H315 H319	24500
22	M.P.	Paracrisidina ortosolfonica	6471-78-9	229-319-5	Solido	H318	500
23	M.P.	Acido citrico	77-92-9 (549-29-1)	201-069-1	Solido	H319	2000
24	M.P.	Acido cloridrico	7647-01-0	231-595-7	Liquido	H314 H335 H290	72000
25	M.P.	Acido fosforico (85%) 53 Bé	7664-38-2	231-633-2	Liquido	H314	0
26	M.P.	Acetato di butilglicole	124-17-4	204-685-9	Liquido	-	180
27	M.P.	Alluminio solfato	10043-01-3	233-135-0	Solido	H318	58000
28	M.P.	Anidride acetica	108-24-7	203-564-8	Liquido	H302 H314 H330 H226 EUH071	1200
29	M.P.	Acido salicilico	69-72-7	200-712-3	Solido	H302 H318	1000
30	M.P.	Acido solforico 50 Bé	7664-93-9	231-639-5	Liquido	H314	2400
31	Ausiliario	Acticide DB 20 (Biocida)	10222-01-2	233-539-7	Liquido	H302 H315 H317 H318 H332 H290	38
32	Ausiliario	Acticide LA 0614 (Biocida)	52-51-7	200-143-0	Liquido	H302 H315 H317 H318 H400 H290	60
33	M.P.	Anidride ftalica	85-44-9	201-607-5	Solido	H302 H315 H317 H318 H334 H335	20000
34	Ausiliario	Antischiuma Surfinol	-	-	Liquido	H302 H317 H318 H373 H412	51

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

#	Tipologia	Nome	Numero CAS	Numero EC	Stato fisico	FraSi H	Quantità annua [kg/anno]
35	Ausiliario	Azoto	07727-37-9	231-783-9	Gassoso	H280	52 mc
36	M.P.	Bicarbonato di sodio	144-55-8	205-633-8	Solido	-	45800
37	M.P.	Butildiglicole	112-34-5	203-961-6	Liquido	H319	17690
38	M.P.	Calcio cloruro	10043-52-4	233-140-8	Solido	H319	50
39	M.P.	Cloruro di sodio	7647-14-5	-	Solido	-	36000
40	M.P.	Cobalto acetato	71-48-7	200-755-8	Liquido	H302 H317 H319 H332 H334 H341 H350i H360F H400 H411	2560
41	M.P.	Cromo acetato (45-54%)	1066-30-4	213-909-4	Liquido	-	1200
42	M.P.	Glicerina	56-81-5	200-289-5	Liquido	-	12500
43	M.P.	Glutaraldeide	111-30-8	203-856-5	Liquido	H301 H314 H317 H331 H334 H335 H400	100
44	M.P.	Maltodestrina 19DE	1702-90-50	-	Solido	-	5000
45	M.P.	Monoetanolamina	141-43-5	205-483-3	Liquido	H302 H312 H314 H332	1330
46	Ausiliario	Ecogel E Standard	107-21-1	203-473-3	Liquido	H302 H373	400
47	M.P.	Metildiglicole	111-77-3	203-906-6	Liquido	H361d	200
48	M.P.	PEG 400	25322-68-3	500-038-2	Liquido	-	4000
49	M.P.	Polisorbato sodico	9005-65-6	-	Solido	-	1900
50	M.P.	Potassio cloruro (97%) KCL	7447-40-7	231-211-8	Solido	-	24000
51	M.P.	Propilenmetilglicole	107-98-2	203-539-1	Liquido	H336 H226	7000
52	M.P.	Prosol MP1	107-98-2	203-539-1	Liquido	H336 H226	2600
53	M.P.	Prosol MDP2	34590-94-8	252-104-2	Liquido	-	300
54	M.P.	Sodio ipoclorito (15%)	7681-52-9	231-668-3	Liquido	H314 H319 H400 H411 H290 EUH031 EUH206	500
55	Ausiliario	Coadiuvante di filtrazione farine fossili	-	-	Solido	-	300
56	M.P.	Trietanolamina	102-71-6	230-049-8	Liquido	-	100
57	M.P.	Sulfonilmetilpirazolone	89-36-1	201-901-3	Solido	H314	350
58	M.P.	Acido Fosforico (75%)	7664-38-2	231-633-2	Liquido	H314	8400
59	M.P.	Acido Solforico 66 Bè	7664-93-9	231-639-5	Liquido	H314	12000
60	M.P.	Ammoniaca	1336-21-6	215-647-6	Liquido	H314 H335 H400	4500
61	M.P.	Manganese biossido	1313-13-9	215-202-6	Solido	H302 H332	3000
62	M.P.	Oleum	-	-	Liquido	H314 H335 EUH014	126020
63	M.P.	Soda caustica (50%)	1310-73-2	215-185-5	Solido	H314 H290	193880
64	M.P.	Soda caustica (30%)	1310-73-2	215-185-5	Solido	H314	155200

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

#	Tipologia	Nome	Numero CAS	Numero EC	Stato fisico	FraSI H	Quantità annua [kg/anno]
65	M.P.	Sodio Nitrito	7632-00-0	231-555-9	Solido	H301 H400 H272	10200
66	M.P.	Sodio carbonato	497-19-8	207-838-8	Solido	H319	5000
67	M.P.	Sodio EDTA (Trilon B polvere)	-	-	Solido	H302 H318 H332 H373	2000
68	M.P.	Sodio perborato mono	11138-47-9	234-390-0	Solido	H302 H318 H331 H335 H272 H360Df	425
69	M.P.	Sodio solfato	7757-82-6	231-820-9	Solido	-	62050
70	M.P.	Cromo solfato (M33)	-	214-129-3	Solido	H332	5000
71	M.P.	Urea	57-13-6	200-315-5	Solido	-	2000

Tabella B2 – Materie prime e ausiliarie

Si riportano di seguito le caratteristiche dei serbatoi utilizzati per le materie prime Oleum (Acido solforico fumante), acido solforico, soda ed acido cloridrico.

Sigla Planimetria General Layout	Volume (m3)	Materia contenuta	Fuori terra/interrato Materiale singola/doppia parete	Volume del bacino di contenimento	Valvola anti traboccamento o altri sistemi di controllo	Collettamento e trattamento sfiati
S1	10	H ₂ SO ₄ fumante	Fuori terra singola parete Acciaio al carbonio	Unico bacino di contenimento superficie = 27,87 m ² altezza = 0.73 m volume utile = 20 m ³	Interblocco automatico Dosaggio automatico da PLC	Collettamento ad E1
S2	10	H ₂ SO ₄ fumante	Fuori terra singola parete acciaio al carbonio P265GH 10mm			Collettamento ad E1
S3	10	H ₂ SO ₄ non fumante	Fuori terra singola parete Acciaio al carbonio			No sfiato
S4	10	Soda	Fuori terra singola parete Acciaio al carbonio	superficie = 14,08 m ² altezza = 0.97 m volume utile = 11,26	Interblocco automatico Dosaggio automatico da PLC	No sfiato
S5	10	Soda	Fuori terra singola parete Acciaio INOX			No sfiato
S6	21,2	HCl	Fuori terra singola parete Vinilestere	superficie= 21,6 m ² altezza= 1,75 m volume utile = 24.2*	Interblocco automatico	Collettamento ad E1
S7**	20	rifiuto EER 070301*	Fuori terra singola parete Polietilene		Interblocco automatico Dosaggio automatico da PLC	Collettamento a guardia idraulica dedicata

Tabella B2bis – Caratteristiche dei serbatoi presenti in impianto

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico dell'impianto avviene solo da acquedotto e gli impieghi sono:

- la sintesi chimica dei coloranti, la diluizione dei coloranti prodotti o la diluizione di coloranti naturali o sintetici acquistati;
- il circuito di raffreddamento ad acqua;
- bagni e docce.

I consumi idrici in m³ dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente.

ANNO	2018	2019	2020
Volume prelevato da acquedotto (mc/anno)	20326	15396	15732
Consumo idrico per raffreddamento (mc/anno)	14045,6	8744	9063

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Il circuito di raffreddamento prevede l'impiego di acqua di rete e serve alcuni tini, i frigoriferi e gli essiccatori. Il circuito è equipaggiato con due serbatoi interrati metallici comunicanti tra di loro con volume di 10 mc ciascuno, posti a nord del capannone, nelle vicinanze della tettoia per lo stoccaggio delle materie prime. Questi due serbatoi sono collegati ad un pozzetto con volume di 3 mc che raccoglie le acque quando viene raggiunto un determinato livello di riempimento. All'interno di questo pozzetto è posta una pompa che conferisce le acque di raffreddamento nella vasca fuori terra identificata con la lettera E.

Il circuito di raffreddamento ha un funzionamento di tipo misto perché il raffreddamento di alcuni tini è servito direttamente da acqua di rete, mentre tutte le altre macchine attingono l'acqua dai serbatoi sopra indicati. Sostanzialmente, per alcuni tini produttivi, si aziona un prelievo diretto di acqua dall'acquedotto e, successivamente al passaggio per il raffreddamento indiretto, l'acqua viene scaricata nei due serbatoi sopra indicati. Da questi serbatoi partono poi le tubazioni per il circuito di raffreddamento che riguarda tutte le altre macchine. Il reintegro dell'acqua eventualmente evaporata nel circuito avviene quindi attraverso l'acqua utilizzata per il raffreddamento dei tini collegati direttamente alla rete. La portata proveniente da questi tini è sempre maggiore della quantità di acqua evaporata durante il raffreddamento, determinando il superamento del livello predefinito per l'azionamento del originando le acque reflue di raffreddamento conferite poi alla vasca E.

Consumi energetici

L'energia elettrica viene approvvigionata in media tensione e trasformata in bassa tensione attraverso cabina di trasformazione equipaggiata con trasformatore ad alta efficienza sostituito nell'anno 2021.

Il gas viene utilizzato nei generatori di calore indicati in tabella B5 per i seguenti scopi:

- produzione di vapore per il funzionamento degli essiccatori;
- riscaldamento di olio diatermico per il riscaldamento dei tini di reazione;
- climatizzazione degli ambienti.

I consumi di energia elettrica e di gas metano sono riportati nella tabella che segue.

ANNO	2018	2019	2020
Consumi elettrici (kWh/anno)	986370	1003441	1005621
Consumi gas	273422	269622	302143

Tabella B4 – Consumi elettrici e gas

Sigla	Portata termica in KW	Tipo di macchina	Tipo di generatore	Tipo di impiego	Fluido termovettore	Temperature camera di combustione (deg)	Rendimento %	Sigla dell'emissione (rifer. alla planimetria)
M40	465	Caldaia ad Olio Diatermico	Cilindrico verticale	Produzione di olio diatermico per usi tecnologici	Olio diatermico	1200	89	E33
M41	116	Caldaia ad Olio Diatermico	Cilindrico verticale	Produzione di olio diatermico per usi tecnologici	Olio diatermico	1200	88	E34
M46	109	Caldaia ad acqua calda	A basamento	Riscaldamento ambiente	Acqua	1200	94	E36
M47	45	Caldaia ad acqua calda	a basamento	Riscaldamento ambiente	Acqua	1200	92	E37
M54	785	Caldaia per la produzione di vapore	Semifisso orizzontale a giri di fumo	Produzione di vapore per usi tecnologici	vapore	1200	92	E42

Tabella B5 – generatori di calore

B. 4 Cicli produttivi

La AROMATAGROUP S.R.L. produce e commercializza una vasta gamma di coloranti sia alimentari che industriali.

La produzione si articola in due fasi: la sintesi e la messa a tipo. La sintesi avviene tramite processi chimici di diazotazione, copulazione, metallizzazione, solfonazione e condensazione in diverse combinazioni secondo il prodotto da ottenere. In particolare, la produzione avviene attraverso una serie di processi discontinui in reattori chiusi ed in specifiche condizioni di temperatura, pressione e pH. Il prodotto ottenuto è purificato per filtrazione su filtro pressa ad una temperatura compresa tra i 40 e 60°C. La soluzione chiarificata del colorante viene quindi raffreddata fino ad ottenere la completa precipitazione del prodotto e la massa ottenuta viene nuovamente filtrata su filtro pressa a temperatura ambiente. La pasta prodotta contiene un valore di umidità residua tra il 30 e il 60% che viene eliminata all'interno di essiccatori statici con riscaldamento indiretto ad aria calda sia a pressione atmosferica che sotto vuoto a temperatura di 100 /110 °C.

Il colorante è quindi in forma di agglomerati che vengono conferiti al reparto di messa a tipo, dove il materiale è trattato in frantumatori che scaricano direttamente in fusti o in vibrovaglio. Il prodotto è successivamente conferito a mulini miscelatori che permettono l'ottenimento di polveri omogenee e conformi alla richiesta del cliente. Le polveri vengono quindi confezionate nell'imballo richiesto. In alcuni casi si procede con una solubilizzazione in acqua o solvente per ottenere il risultato desiderato dal cliente.

Le modalità operative dei processi di produzione sono dettagliatamente descritte nei manuali operativi di processo relativi ad ogni singolo colorante che riportano tra l'altro :

- le modalità operative
 - i controlli di processo
 - la ricetta di carico
 - il foglio di lavorazione
- e se necessario
- le informazioni di sicurezza.

Si descrivono di seguito le fasi chimiche produttive per i coloranti azoici o premetallizzati.

DIAZOTAZIONE

La diazotazione è eseguita solubilizzando o disperdendo la base diazotabile con acqua in tini di vetroresina a pH < 3 con soluzione di SODIO NITRITO al 20% p/v a temperature di 0-10°C.

COPULAZIONE

La copulazione è eseguita solubilizzando in acqua il copulante in reattore di acciaio a pH > 8 con SODA CAUSTICA SOLUZ. o SODIO CARBONATO. Successivamente viene addizionato il diazo preparato nella fase precedente mantenendo la temperatura tra 5 e 40 °C

PURIFICAZIONE

Il prodotto ottenuto è purificato per filtrazione su filtro pressa contenente coadiuvanti di filtrazione a temperatura di 40-60°C.

FILTRAZIONE

La soluzione chiarificata del colorante viene raffreddata fino ad ottenere la completa precipitazione del prodotto. La massa è filtrata su filtro pressa.

ULTRAFILTRAZIONE

La soluzione chiarificata del colorante, quando richiesto viene dissalata per ultrafiltrazione a t = 50-60°C. Il liquido ottenuto viene quindi confezionato nell'imballo di vendita altrimenti si invia all'essiccamento.

ESSICCAMENTO

Il prodotto ottenuto dal filtro pressa sotto forma di pasta al 30-60% è scaricato su arelle che vengono introdotte negli essiccatoi statici. L'essiccamento è effettuato per riscaldamento indiretto con aria calda sia a pressione atmosferica che sotto vuoto a t = 100-110°C

FRANTUMAZIONE

Il prodotto essiccato, dopo raffreddamento a temperatura ambiente, viene processato in frantumatori che scaricano o direttamente nei fusti o in vibrovaglio. Questi seleziona il prodotto in granuli di circa 1-5 mm che vengono confezionati direttamente nell'imballo di vendita.

MACINAZIONE

Il prodotto proveniente dalla frantumazione è successivamente processato nei mulini miscelatori per ottenere una polvere omogenea a titolo di specifica.

CONFEZIONAMENTO

Il prodotto ottenuto nella fase precedente è confezionato nell'imballo di vendita.

Si descrivono di seguito le fasi chimiche produttive per i coloranti di condensazione

CONDENSAZIONE

In reattore smaltato da 2000 litri vengono caricate le basi condensanti che vengono fatte reagire a 180 °C per 3 ore:

SOLFONAZIONE

La massa di fine condensazione è solfonata a t = 50-100°C con ACIDO SOLFORICO 104% fino a completamento

SCARICO MASSA SOLF.

La massa di reazione è scaricata su acqua in reattore ebanitato.

PRECIPITAZIONE

La soluzione acquosa del colorante viene precipitata per salatura e filtrata su filtropressa.

PURIFICAZIONE

Il press-cake da filtro pressa è solubilizzato e chiarificato su filtro chiarificatore a $t = 50-60^{\circ}\text{C}$.

PRECIPITAZIONE

La soluzione acquosa del colorante viene precipitata per salatura e filtrata su filtropressa.

ESSICCAMENTO

Il press-cake da filtro pressa è solubilizzato ed essiccato a $t = 80-100^{\circ}\text{C}$ in essiccatoio rotativo

Il prodotto in uscita è classificato mediante vibrovaglio: il prodotto granulare è direttamente confezionato nell'imballo di vendita.

MACINAZIONE

Il prodotto proveniente dalla frantumazione è successivamente processato nei mulini miscelatori per ottenere una polvere omogenea a titolo di specifica.

CONFEZIONAMENTO

Il prodotto ottenuto nella fase precedente è confezionato nell'imballo di vendita.

REPARTO SOLUBILIZZAZIONE IN SOLVENTE

I coloranti prodotti nell'unità produttiva oppure di commercializzazione sono solubilizzati in acqua e solventi eterogolicici a temperatura ambiente. Le soluzioni sono quindi confezionate nell'imballo di vendita.

Apparecchiature impiegate

N° 2 DISSOLUTORI in acciaio da litri 2.000

REPARTO COLORANTI NATURALI*

*) Attività formalmente esclusa elenco IPPC

Nel reparto coloranti naturali ed estratti si formulano prodotti coloranti naturali, in fase solida e liquida, acquistati da terzi

16/12/2018 COMUNICAZIONE DI MODIFICA NON SOSTANZIALE prot. 291463 – codice identificativo pratica CIP AIA04953S

Descrizione della modifica:

La ditta ha attuato le seguenti modifiche alle attività compiute nell'ambito della produzione di coloranti sintetici (attività IPPC):

- convogliamento al camino E2 della macchina M61, dedicata alla produzione di piccoli sacchetti in plastica di coloranti sintetici. La fase posta sotto aspirazione è il conferimento delle polveri di colorante nella tramoggia della macchina che poi provvede al dosaggio ed alla chiusura dei sacchetti all'interno di uno spazio chiuso. Il materiale è lo stesso trattato nel resto dell'impianto, quindi le polveri prodotte sono coincidenti con quelle già attualmente prodotte dal sito. Tale convogliamento è effettuato al fine di migliorare la qualità dell'ambiente di lavoro durante le operazioni di caricamento della macchina. Il carico massimo è scarsamente rilevante date le dimensioni delle bustine (8g cadauno).
- avviamento di altri due essiccatoi ad armadio (M62 ed M63) analoghi alle macchine M36, M37, M38, M39. In analogia alle macchine esistenti le emissioni sono scarsamente rilevanti perché consistenti in un mero sfiato dell'operazione di essiccazione statica. Le emissioni sono denominate E8A (M62) ed E9A (M63).

Al fine di migliorare la qualità dell'ambiente di lavoro, la ditta ha convogliato al camino E1 alcune macchine correlate alla produzione di coloranti naturali (attività non IPPC):

- N-M1: Mulino coloranti naturali. La macchina omogenizza polveri di coloranti alimentari estratti da componenti naturali. Le fasi aspirate sono il carico e lo scarico dal mulino.
- N-M2: Bilancia coloranti naturali. Durante la pesatura del colorante nella confezione richiesta dal cliente, il sistema è posto sotto aspirazione tramite braccio mobile per evitare la diffusione di polveri nell'ambiente di lavoro.
- N-T1: Tino di dissoluzione. La fase aspirata è il carico della polvere nel tino. Il materiale in uscita è liquido, quindi lo scarico dei materiali non richiede aspirazione.
- N-T2: Tino di dissoluzione. La fase aspirata è il carico della polvere nel tino. Il materiale in uscita è liquido, quindi lo scarico dei materiali non richiede aspirazione.
- N-R1: Turbo mix. La fase aspirata è il carico della polvere nel tino. Il materiale in uscita è pastoso, quindi lo scarico dei materiali non richiede aspirazione.
- N-R2: Turbo mix. La fase aspirata è il carico della polvere nel tino. Il materiale in uscita è pastoso, quindi lo scarico dei materiali non richiede aspirazione.

6/1/2022 COMUNICAZIONE DI MODIFICA NON SOSTANZIALE – codice identificativo pratica CIP AIA096020

La ditta ha intenzione di attuare le seguenti modifiche alle attività compiute nell'ambito della produzione di coloranti sintetici (attività IPPC):

- convogliamento al camino E2 delle macchine M64 ed M65, rispettivamente costituite da un mulino e da un miscelatore di polveri a doppia vite. Le fasi poste sotto aspirazione sono il conferimento delle polveri di colorante nella tramoggia della macchina e la successiva operazione di sversamento nell'imballaggio desiderato dopo la lavorazione. Tali operazioni sono le stesse eseguite in tutto il reparto messa a tipo, in cui i materiali sono ridotti volumetricamente alle dimensioni desiderate e miscelati tra loro. Il materiale è lo stesso trattato nel resto dell'impianto, quindi le polveri prodotte sono coincidenti con quelle già attualmente prodotte dal sito e convogliate al camino E2. Queste macchine saranno utilizzate saltuariamente e, considerando i fattori di contemporaneità previsti, non determinano la necessità di variazione di portata a camino.
- convogliamento al camino E1 della macchina M66, costituita da un micronizzatore aggiuntivo al servizio della macchina M60. La macchina M60 è infatti già dotata di un micronizzatore, che viene raddoppiato con l'aggiunta della macchina M66. Il conferimento del materiale è diretto dalla macchina M60, quindi la fase posta sotto aspirazione è il conferimento nell'imballaggio desiderato dopo la lavorazione. Tali operazioni sono le stesse eseguite già con la macchina M60. Il materiale è lo stesso trattato nel resto dell'impianto, quindi le polveri prodotte sono coincidenti con quelle già attualmente prodotte dal sito e convogliate al camino E1. Questa macchina sarà utilizzata saltuariamente e, considerando i fattori di contemporaneità previsti, non determina la necessità di variazione di portata a camino.

Al fine di migliorare la qualità dell'ambiente di lavoro, la ditta intende convogliare al camino E1 anche la macchina M67 costituita da un miscelatore e correlata alla produzione di coloranti naturali (attività non IPPC). Anche in questo caso, la tipologia di macchinario è già esistente all'interno del reparto coloranti naturali. Questa macchina sarà utilizzata saltuariamente e, considerando i fattori di contemporaneità previsti, non determina la necessità di variazione di portata a camino.

Si segnala infine che all'interno del reparto coloranti naturali (attività non IPPC, macchine N-M1, N-M2, N-T1, N-T2, N-R1, N-R2 e la nuova M67) saranno utilizzate materie prime alimentari di origine naturale per la produzione di impasti colorati basati su acidi grassi, maltodestrine, carbonato di calcio, enzimi in polvere, acido ascorbico, sorbitolo e fosfato tricalcico. Tutte le sostanze utilizzate sono non pericolose, ad eccezione degli enzimi in polvere, in quanto allergeni riconosciuti. Si nota che le materie prime utilizzate nel reparto coloranti naturali non sono inserite nell'elenco riportato nell'allegato tecnico, in quanto relativi ad una attività non IPPC.

QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto, riportando la corrispondenza tino di reazione/emissioni; ogni tino è dotato di aspirazione. Si riporta la tabella considerando i contenuti delle due modifiche non sostanziali.

IMPIANTO			CAMINO	Portata aeriforme	Inquinanti	Sistemi di abbattimento
Descrizione	TINI	Operazione		Nm ³ /h		
Reattori impianto A1	1A	DIAZOTAZIONE	E1	11000	Polveri HCl NOx SO2 (SO2+SO3)	Scrubber
	2A	COPULAZIONE	E1			
	3A	DISSOLUZIONE	E1			
Reattori impianto A2	4A	DISSOLUZIONE	E1			
	5A	DIAZOTAZIONE	E1			
	6A	COPULAZIONE	E1			
7A	ISOLAMENTO	E1				
ARCOM/M17		MISCELAZIONE	E1			
Reattori impianto B	1B	DIAZOTAZIONE	E1			
	2BET	DISSOLUZIONE	E1			
	2B	COPULAZIONE	E1			
	3B	ISOLAMENTO	E1			
CRIOX/M18		MISCELAZIONE	E1			
Reattori impianto E	1E	DISSOLUZIONE	E1			
FLASH 1/M21	1F	DISSOLUZIONE	E1			
	2F	DISSOLUZIONE	E1			
	3F	DISSOLUZIONE	E1			
	4F	DISSOLUZIONE	E1			
FLASH 1/M24		SCARICO POLVERI FLASH 400	E1			
FLASH 2/M22	5F	DISSOLUZIONE	E1			
	6F	DISSOLUZIONE	E1			
	7F	DISSOLUZIONE	E1			
	8F	DISSOLUZIONE	E1			
FLASH 2/M23		SCARICO POLVERI FLASH 600	E1			
Reattori impianto K	4K	COPULAZIONE	E1			
	3K	DIAZOTAZIONE	E12 - E1			
P	1	CONDENSAZIONE	E1			
P	2	SOLFONAZIONE				
P	1P	DILUIZIONE				
M25		FRANTUMATORI				
M26		CONFEZ. POLVERI				
M58		SERBATOI AC. SOLFORICO				
M60		CARICO MAT. PRIME IMP.B				

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

IMPIANTO			CAMINO	Portata aeriforme Nm ³ /h	Inquinanti	Sistemi di abbattimento
Descrizione	TINI	Operazione				
M66		MICRONIZZATORE	E1 attività non IPPC			
N-M1		MULINO NATURALI				
N-M2		BILANCIA NATURALI				
N-T1		TINO DISSOLUZIONE NATURALI 1				
N-T2		TINO DISSOLUZIONE NATURALI 2				
N-R1		TURBO MIX NATURALI 1				
N-R2		TURBO MIX NATURALI 2				
M67		MISCELATORE				
M27-M35		REPARTO MULINI E PESATURA	E2	5000	Polveri	Scrubber
M61		CONFEZIONAMENTO BUSTINE				
M64		MULINO				
M65		MISCELATORE				
Reattori impianto C	19C	DIAZOTAZIONE	E12	5000	HCl-NOx	Nessuno
	20C	COPULAZIONE				
	21C	ISOLAMENTO				
	22C	ISOLAMENTO				
Reattori impianto K	1K	DIAZOTAZIONE				
	2K	COPULAZIONE				
	5K	ISOLAMENTO				
Reattori impianto D	1D	DIAZOTAZIONE				
	2D	COPULAZIONE				
	3D	ISOLAMENTO				
	4D	ISOLAMENTO				
Reattori impianto X	1X	DISSOLUZIONE				
	2X	DISSOLUZIONE				
	3X	DISSOLUZIONE				
	4X	DISSOLUZIONE				
Reattori impianto R	1R	DIAZOTAZIONE	E16	2800	HCl-NOx	Nessuno
	2R	COPULAZIONE				
	3R	COPULAZIONE				
	4R	ISOLAMENTO				
	5R	ISOLAMENTO				
CRX		2 TINI PER USO SOLVENTI	E17	400	HCl-NOx- COV Polveri	Nessuno
PILOTA	TINO 1 PIL	DIAZOTAZIONE	E18	1500	HCl-NOx	Nessuno
	TINO 2 PIL	COPULAZIONE				

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

IMPIANTO			CAMINO	Portata aeriforme Nm ³ /h	Inquinanti	Sistemi di abbattimento
Descrizione	TINI	Operazione				
	TINO 3 PIL.	ISOLAMENTO				
Reattori impianto G	1G	DILUIZIONE	E20	3600	HCl-NOx- SOx	Nessuno
	2G	ISOLAMENTO				
	3G	ISOLAMENTO				
	4G	ISOLAMENTO				
	5G	ISOLAMENTO				
	6G	ISOLAMENTO				
	7G	ISOLAMENTO				
	R1	CONDENSAZIONE				
	R2	CONDENSAZIONE				
R3	CONDENSAZIONE					
G		2 CAPPE FILTRI PRESSA	E21	3600	HCl-SOx- NOx	Nessuno
Reattori impianto Q	1Q	DIAZOTAZIONE	E22	1800	HCl-NOx	Nessuno
	2Q	COPULAZIONE				
	3Q	ISOLAMENTO				
	4Q	ISOLAMENTO				
Reattori impiantoA3	8A	DIAZOTAZIONE				
	9A	COPULAZIONE				
	10A	ISOLAMENTO				
FLASH 1/M24		ESSICCAMENTO	E24	400	Polveri	Scrubber
FLASH 2/M23		ESSICCAMENTO	E25	700	Polveri	Scrubber
Reattori impianto P	2P	DISSOLUZIONE	E28	2500	HCl-NOx- SOx	Nessuno
	3P	DISSOLUZIONE				
	4P	OSSIDAZIONE				
	5P	ISOLAMENTO				
	6P	ISOLAMENTO				
Reattori impianto S	1S	DISSOLUZIONE				
	2S	DISSOLUZIONE				
	3S	LACCATURA				
	4S	LACCATURA				
	5S	LACCATURA				

Tab. C1 – Emissioni in atmosfera rilevanti

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

La seguente tabella riporta la corrispondenza operazioni/emissioni:

	E1	E2	E11	E12	E12 - E1	E13	E14	E15	E16	E17	E18	E20	E22	E24	E25	E28	Tot
	Scrubber + autoc	Scrubber + autoc		autoc	autoc	autoc			autoc	autoc	autoc	autoc	autoc	Scrubber + autoc	Scrubber + autoc	autoc	
CONDENSAZIONE	1							1				3					5
COPULAZIONE	4		2	2		1			2		1		2				14
DIAZOTAZIONE	3			2	1	1			1		1		2				11
DILUIZIONE	1											1					2
DISSOLUZIONE	12					4	1			2						4	23
ESSICCAMENTO														1	1		2
ISOLAMENTO	2			3		2	2	2	2		1	6	3			2	25
LACCATURA																3	3
MISCELAZIONE	2																2
OSSIDAZIONE								1								1	2
SOLFONAZIONE	1																1
STOCCAGGIO			1														1
ULTRAFILTRAZIONE			3														3
FRANTUMAZIONE	1																1
REPARTO MULINI E PESATURA (numero macchine collegate)		13															13
MICRONIZZATORE	2																2
SERBATOIO ACIDO SOLFORICO	1																1
Totale	28	11	6	7	1	8	3	4	5	2	3	10	7	1	1	10	

Tab. C1bis – corrispondenza operazioni/emissioni

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art.269 comma 14 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006 smi.

IMPIANTO				
DESCRIZIONE	TINO	OPERAZIONE	CAMINO	Portata aeriforme (Nm ³ /h)
G		SFIATO IMP. G R1, R2, R3	E04	Sfiato guardia idraulica flusso discontinuo 0,8 mc per lavorazione (4 giorni)
M36		ESSICCATOIO ARMADIO	E06	92
M37		ESSICCATOIO ARMADIO	E07	92
M38		ESSICCATOIO ARMADIO	E08	200
M39		ESSICCATOIO ARMADIO	E09	200
M62		ESSICCATOIO ARMADIO	E08A	200
M63		ESSICCATOIO ARMADIO	E09A	200
Reattori impianto N	1N	COPULAZIONE	E11	5000
	2N	COPULAZIONE		
	3N	ULTRAFILTRAZIONE		
	4N	ULTRAFILTRAZIONE		
	5N	ULTRAFILTRAZIONE		
	6N	STOCCAGGIO		
Reattori impianto G	10G	DISSOLUZIONE	E14	3600
	11G	ISOLAMENTO		

IMPIANTO				
DESCRIZIONE	TINO	OPERAZIONE	CAMINO	Portata aeriforme (Nm ³ /h)
	12G	ISOLAMENTO		
Reattori impianto F	1F	CONDENSAZIONE	E15	2800
	2F	OSSIDAZIONE		
	3F	ISOLAMENTO		
	4F	ISOLAMENTO		
M43		CAPPA OFFICINA	E30	3600
M44		CAPPA LABORATORIO	E31	1800
M45		CAPPA LABORATORIO	E32	400
M40		CALDAIA USO FLASH	E33	707
M41		CALDAIA USO IMP. G	E34	229
M46		CALDAIA UFFICI	E36	122
M47		CALDAIA MENSA SPOGLIATOIO	E37	60
M54		PRODUZIONE VAPORE	E42	1026

Tabella C2 – Emissioni scarsamente rilevanti

I camini E1 ed E2 sono equipaggiati con sistemi di abbattimento ad umido a letti flottanti. Il liquido di lavaggio è raccolto in vasca sottostante e, con periodicità stabilita, il fluido viene sostituito completamente e le acque di risulta smaltite come rifiuto. Le caratteristiche delle acque di risulta sono analoghe al rifiuto "acque colorate" avente codice EER 070301* "soluzioni acquose di lavaggio e acque madri" proveniente dall'attività produttiva.

I camini E24 ed E25 sono al servizio di due essiccatori flash in cui i vapori provenienti dall'essiccazione sono contro-lavati con acqua in un ciclo chiuso: l'acqua di lavaggio viene infatti essa stessa evaporata, al fine di concentrare sempre più il colore. Tali dispositivi non sono dei sistemi di abbattimento normati, bensì una parte integrata nel macchinario con la doppia funzione produttiva ed ambientale. L'acqua di lavaggio viene genericamente sostituita annualmente e risultano analoghe al rifiuto "acque colorate" avente codice EER 070301* "soluzioni acquose di lavaggio e acque madri" proveniente dall'attività produttiva.

Tale codice EER viene ritenuto il più idoneo dall'azienda per le seguenti ragioni:

- all'interno del capitolo EER "0703" identificativo del proprio ciclo produttivo non è presente un codice per rifiuti liquidi di questa tipologia. In particolare, i codici 070311 e 070312 sono utilizzabili per fanghi provenienti dal trattamento degli effluenti e non per acque reflue. Inoltre, il codice 070399 non è comunemente accettato dagli impianti di smaltimento.
- le acque provenienti dall'impianto di abbattimento sono acque colorate con residui di sostanze chimiche condensate, assolutamente analoghe alle acque di lavaggio e risulta provenienti dal reparto produttivo e già raccolte e smaltite in quantità superiore alle 4000 t/anno.
- la qualità di queste acque, molto ricche di colore e con un contenuto di sali piuttosto elevato, rende difficoltoso lo smaltimento delle stesse e limitato il numero di impianti in grado di trattarle.
- vista la presenza così elevata di colore, non risulta rappresentativo della qualità delle acque i codici EER 161001* o 161002, genericamente definiti come rifiuti liquidi acquosi ed appartenenti ad un capitolo generico dell'elenco europeo dei rifiuti.

Viste le peculiarità chimico-fisiche del rifiuto, le quantità esigue prodotte (tra le 50 e le 100 t/anno totali per tutti gli impianti di abbattimento), le difficoltà nel reperire impianti di trattamento idonei e l'elenco dei codici EER, la ditta smaltisce tali acque con il codice EER 070301* "soluzioni acquose di lavaggio e acque madri".

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito.

Macchina	TINI INDICATI IN tab. C1	TINI INDICATI IN tab. C1	FLASH 1/M24	FLASH 2/M23
Punto di emissione	E1	E2	E24	E25
Tipo di abbattitore	Colonna a letti flottanti	Colonna a letti flottanti	Lavaggio fumi integrato nel macchinario FLASH 1/M24	Lavaggio fumi integrato nel macchinario FLASH 2/M23
Temperatura aeriforme (°C)	Ambiente	Ambiente	80	80
Diametro camino (m)	0,55	0,95	0,22	0,15
Portata massima di progetto (Nm³/h)	11000	10000	400	700
Portata effettiva dell'effluente (Nm³/h)	8500	8500	300	200
Durata emissioni	24 h/giorno	16 h/giorno	8 h/giorno	8 h/giorno
Inquinante abbattuto	NO _x , HCl, SO _x , PM	PM	PM	PM
Velocità di attraversamento (m/s)	4,7	5,6	Lavaggio fumi integrato nel macchinario, senza corpi flottanti e con riciclo fluido lavaggio	
Tempo di contatto	0,34	0,5		
Perdita di carico (mm/H₂O)	non disponibile	non disponibile		
Portata liquido (m³/h)	30	non disponibile		
Numero di letti flottanti	1	1		
Altezza letto flottante (m)	0,4	0,7		
Fluido di lavaggio	acqua	acqua	acqua	acqua
Gruppo di continuità	NO	NO	NO	NO
Sistema di riserva	NO	NO	NO	NO
Rendimento medio garantito (%)	98	98	98	98
Sistemi di controllo	- indicatore di livello fluido - contaore non azzerabile - manometro	- indicatore di livello fluido - contaore non azzerabile - manometro	Lavaggio fumi integrato nel macchinario, senza corpi flottanti e con riciclo fluido lavaggio	
Ulteriori apparati	- vasca di stoccaggio fluido di lavaggio (2 mc) - reintegro automatico liquido di lavaggio - separatore di gocce	- vasca di stoccaggio fluido di lavaggio (0,3 mc) - reintegro automatico liquido di lavaggio - separatore di gocce		
Monitoraggio in continuo delle emissioni	NO	NO	NO	NO
Manutenzione ordinaria (h/settimana)	1	1	0,25	0,25
Manutenzione straordinaria (h/anno)	24	24	8	8

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Lo stabilimento produce i seguenti scarichi idrici (i lavori di sistemazione dei piazzali esterni e della rete di raccolta delle acque meteoriche sono stati conclusi entro il 31/01/2019):

- acque reflue assimilate ai civili provenienti da bagni, docce, spogliatoi, mensa previo trattamento in vasca Imhoff (scarichi S1 ed S2);
- acque reflue assimilate ai civili per natura ai sensi del Regolamento Regionale 6/2019 provenienti dai laboratori di R&S (laboratorio naturali), in cui i residui delle prove ed i reagenti sono smaltiti come rifiuto insieme al rifiuto "acque colorate" (scarico S1);
- acque reflue domestiche ai sensi del Regolamento Regionale 6/2019 provenienti dalle condense di condizionatori e spurgo caldaia (scarico S2);
- acque meteoriche di prima pioggia provenienti dai due impianti di dissabbiatura e disoleazione: impianto 1, con campionamento P1, conferito in S1 ed impianto 2, con campionamento P2, conferito in S2;
- acque meteoriche di seconda pioggia, scaricate in suolo tramite due batterie di pozzi perdenti nei punti di scarico S3 ed S4;
- acque di raffreddamento provenienti dal circuito di raffreddamento ad acqua di rete, scaricate senza pretrattamento in S2, con punto di campionamento P3.

I piazzali esterni sono completamente impermeabilizzati, ad eccezione di alcune aree verdi, e sono stati installati due impianti di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia, dotati di dispositivo scolmatore delle piogge a monte del trattamento di dissabbiatura e disoleazione. Sono quindi stati realizzati due pozzetti di campionamento delle acque di prima pioggia denominati P1 e P2, da utilizzare per la verifica del rispetto dei limiti allo scarico in pubblica fognatura. Sono presenti inoltre due pozzetti di campionamento per le acque di seconda pioggia (P4 e P5), scaricate in suolo tramite 4 pozzi perdenti.

Si è inoltre proceduto con la realizzazione del pozzetto di campionamento specifico per le acque di raffreddamento (denominato P3) dotato di misuratore di pH e conducibilità collegato ad un sistema di memorizzazione dei dati.

I pozzetti S1 ed S2, finali, convogliano tutte le tipologie di acque reflue prodotte dall'impianto, ma la sistemazione dei piazzali esterni ha reso organiche e separate le reti al servizio dell'impianto. Per questo motivo, la procedura di emergenza per valori di conducibilità superiori a 2500 μ S presso i punti di scarico S1 ed S2 prevista dall'autorizzazione precedente, viene realizzata presso il pozzetto P3, delle acque di raffreddamento, che costituiscono le uniche acque di tipo industriale prodotte dal sito.

In tabella C4 sono riportate le caratteristiche degli scarichi.

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	TRATTAMENTO PRIMA DELLO SCARICO	RECETTORE
		h/g	g/sett	mesi/ anno			
S1 X 532856.24 Y 5044745.68	Raffreddamento (campionamento P3) Meteoriche di prima pioggia (campionamento P1) Assimilate alle domestiche	24	7	12	50000 mc/anno	Dissabbiatura e disoleazione per le acque di prima pioggia Fossa Imhoff per le assimilate alle domestiche	Fognatura pubblica
S2 X 532914.35 Y 5044772.26	Meteoriche di prima pioggia (campionamento P2) Assimilate alle domestiche	24	7	12		Dissabbiatura e disoleazione per le acque di prima pioggia Fossa Imhoff per le assimilate alle domestiche	Fognatura pubblica
S3 X 532960.10 Y 5044958.47	Meteoriche seconda pioggia impianto 1 (campionamento P4)	24	7	12	-	Nessuno	Suolo con batteria pozzi perdenti

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	TRATTAMENTO PRIMA DELLO SCARICO	RECETTORE
		h/g	g/sett	mesi/ anno			
S4 X 532994.96 Y 5044977.44	Meteoriche seconda pioggia impianto 2 (campionamento P5)	24	7	12	-	Nessuno	Suolo con batteria pozzi perenti

Tabella C4– Emissioni idriche

Le acque utilizzate nel processo produttivo vengono stoccate nelle vasche esterne e quindi smaltite tal quali come rifiuto con codice EER 070301* e/o con codice EER 161002.

Le acque di raffreddamento scaricate sono contabilizzate tramite contatore volumetrico installato in corrispondenza della pompa di prelievo delle acque dalla vasca E.

In tabella C5 si riportano i dati dei volumi scaricati negli ultimi tre anni, per i quali i valori di acque di raffreddamento sono stati stimati perchè non risultava installato un contatore specifico.

ANNO	2018	2019	2020
Volume prelevato da acquedotto	20326	15396	15732
Volume prelevato da pozzo privato	0	0	0
Volume perso per evaporazione *	157	157	157
volumi consumato per usi civili	1365	749	749
volumi industriale scaricato (raffreddamento.)	13888,6	8587	8906
volumi smaltito come rifiuto	4915,4	5903	5920

Tabella C5– Emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Le principali fonti di rumore sono imputabili sia ai vari macchinari presenti in azienda (essiccatoi, frantumatori, mulini) che ai veicoli trasportanti materie prime/prodotti finiti

Il Comune provvede ad eseguire la zonizzazione acustica inserendo l'area ove è collocata la società in Classe V secondo il DPCM 14/11/97 aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità' di abitazioni

Valori limiti di emissione Leq in dB(A)ne	Valori limite di immissione Leq in dB(A)	Classe V
65	70	Tempo di rif. diurno 6.00-22.0
55	60	Tempo di rif. notturno 22.00-6.00

Tabella C6 – Classificazione acustica della zona in cui è sito lo stabilimento

L'area circostante l'azienda è connotata dalla presenza di attività produttive e di magazzini. La AROMATAGROUP ha effettuato una valutazione di impatto acustico, ai sensi della Legge Quadro 447/95 e della Legge Regionale 13/2001, in data 15/03/2017 al fine di monitorare il livello di emissione sonora prodotta dall'attività lavorativa. Le conclusioni dell'indagine mostrano il rispetto dei limiti normativi (immissione assoluta, emissione ed immissione differenziale) sia in periodo diurno che notturno presso i ricettori sensibili residenziali e non residenziali. Si evidenzia inoltre l'assenza di ricettori particolarmente sensibili (scuole, ospedali, case di riposo).

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

La tipologia di attività svolta dalla AromataGroup richiede l'utilizzo di molte materie prime e la specificità degli usi dei clienti finali determina la realizzazione di un numero elevato di prodotti finiti. In riferimento alla planimetria dell'impianto, sono individuate le seguenti aree di stoccaggio e di produzione:

- locali 1, 2, 12 e 50: magazzini colori, colori industriali, prodotti fabbrica e colori naturali liquidi, in locali all'interno del capannone industriale;
- locale 28: magazzino materie prime, in locale all'interno del capannone industriale;
- area 45: zona deposito materie prime, sotto tettoia a nord del capannone industriale;
- stoccaggio sostanze chimiche in serbatoi fuori terra in acciaio o vetroresina, dotati di bacino di contenimento in cemento e pavimentazione nelle aree circostanti in asfalto. Le sostanze stoccate sono acido solforico, Oleum, soda caustica ed acido cloridrico;
- locali 10,11,13,16,18,19,21,27, 43 e 44: reparti di produzione in locali all'interno del capannone industriale.

Per effetto delle previsioni della precedente autorizzazione, i piazzali esterni di parcheggio e circolazione mezzi sono stati completamente impermeabilizzati, aumentando il precedente livello di protezione.

Nella tabella C7 si elencano i serbatoi per le materie prime o rifiuti presenti nello stabilimento nelle due aree parco serbatoi, mentre nella C8 sono riportate le caratteristiche delle vasche e dei serbatoi per rifiuti ed acque di raffreddamento.

Sigla Planimetria General Layout	Volume (m3)	Materia contenuta	Fuori terra/interrato Materiale singola/doppia parete	Volume del bacino di contenimento	Valvola anti traboccamento o altri sistemi di controllo	Collettamento e trattamento sfiati
S1	10	H ₂ SO ₄ fumante	Fuori terra singola parete Acciaio al carbonio	Unico bacino di contenimento superficie = 27,87 m ² altezza = 0.73 m volume utile = 20 m ³	Interblocco automatico Dosaggio automatico da PLC	Collettamento ad E1
S2	10	H ₂ SO ₄ fumante	Fuori terra singola parete acciaio al carbonio P265GH 10mm			Collettamento ad E1
S3	10	H ₂ SO ₄ non fumante	Fuori terra singola parete Acciaio al carbonio			No sfiato
S4	10	Soda	Fuori terra singola parete Acciaio al carbonio	superficie = 14,08 m ² altezza = 0.97 m volume utile = 11,26	Interblocco automatico Dosaggio automatico da PLC	No sfiato
S5	10	Soda	Fuori terra singola parete Acciaio INOX			No sfiato
S6	21,2	HCl	Fuori terra singola parete Vinilestere	superficie= 21,6 m ² altezza= 1,75 m volume utile = 24.2*	Interblocco automatico Dosaggio automatico da PLC	Collettamento ad E1
S7**	20	rifiuto EER 070301*	Fuori terra singola parete Polietilene			Collettamento a guardia idraulica dedicata

Tabella C7 – Elenco serbatoi per le materie prime o rifiuti siti nelle due aree parco serbatoi con bacini di contenimento in cemento

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

* Volume utile calcolato sottraendo anche i volumi dei due serbatoi

** Serbatoio in sostituzione del serbatoio esistente, con destinazione serbatoio intermedio per rifiuto acque colorate 070301*

Sigla Planimetria General Layout	Volume (m³)	Superficie (m²)	Altezza (m)	Materia contenuta	Fuori terra /interrata	Materiale
A1	100	40	2,5	Rifiuto acque colorate CER 070301*	Fuori terra senza copertura	Cemento, riv. Resina Vinilestere bicomponente Atlac 430
A2	100	40	2,5		Fuori terra senza copertura	Cemento, riv. Resina Vinilestere bicomponente Atlac 430
B1	30,84	12	2,57		Interrata senza copertura con agitatore	Cemento, riv. Resina Vinilestere bicomponente Atlac 430
B2	30,84	12	2,57		Interrata senza copertura con agitatore	Cemento, riv. Resina Vinilestere bicomponente Atlac 430
Q	28	16	1,75	Raccolta intermedia reflui produttivi	Interrata senza copertura	Cemento, riv. Resina Vinilestere bicomponente Atlac 430
R	24,7	13,95	1,77		Interrata con due pozzetti di ispezione	Cemento, riv. Resina Vinilestere bicomponente Atlac 430
F	100	40	2,5	Rifiuto acque saline 161002	Fuori terra senza copertura	Cemento, con impermeabilizzazione Guaina PVC
E	100	40	2,5	Acque di raffreddamento	Fuori terra senza copertura	Cemento, con impermeabilizzazione Guaina PVC
RAF1	10	-	-	Circuito acque di raffreddamento	Interrati	Metallici
RAF2	10	-	-			
RAF3	3	-	-			
Pozzetto a tenuta tettoia NORD	2	-	-	Emergenza sversamenti	interrato	cemento

Tabella C8 – Elenco vasche per rifiuti o acque di raffreddamento presenti nell'insediamento.

L'azienda, con nota datata 15/05/2017 ha trasmesso la documentazione relativa alla verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Il documento è stato valutato da ARPA secondo le linee guida interne in occasione della verifica ispettiva conclusasi il 13/12/2017.

Il rischio di immissioni nel suolo e/o nelle acque sotterranee è ritenuto trascurabile, anche considerando il completamento dell'impermeabilizzazione delle aree di transito degli automezzi.

I rivestimenti in resina delle vasche A1, A2 e Q sono stati sostituiti a fine 2017.

C.5 Produzione rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera mm) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti.

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

Codice EER	Descrizione EER	Produzione annua 2020 (t/anno)	Produzione annua 2019 (t/anno)	Modalità do stoccaggio	Stato fisico
07.03.01	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	4756,58	5325,24	Vasche cemento	Liquido
07.03.10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	22,56	14,1	big bag sotto tettoia	Solido polverulento
12.01.09	Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	8,38	0	Fusti/cisternette	Liquido
15.01.01	imballaggi di carta e cartone	20,73	12,97	Cassone	Solido non polverulento
15.01.06	imballaggi in materiali misti	61,79	46,83	Cassone	Solido non polverulento
15.01.10	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	2,92	3,46	Su bancale	Solido non polverulento
16.02.11	apparecchiature fuori uso, contenenti HCFC	0,03	0	cassa coperta o scaffale in locale chiuso	Solido non polverulento
16.02.13	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 e 16 02 12	0,28	0	cassa coperta o scaffale in locale chiuso	Solido non polverulento
16.02.14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	1,20	0	cassa coperta o scaffale in locale chiuso	Solido non polverulento
16.03.05	rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	0,00	5,4	big bag sotto tettoia	Solido non polverulento
16.05.06	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	0,00	0,5	scatole/taniche/fusti/cisternette	Solido non polverulento
16.06.01	Batterie al piombo	0,05	0	cassa coperta o scaffale in locale chiuso	Solido non polverulento
16.06.04	Batterie alcaline	0,01	0	cassa coperta o scaffale in locale chiuso	Solido non polverulento
16.10.02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01	1173,32	578,18	Vasche cemento	Liquido
17.01.07	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	0,00	6,5	Casse/cassoni	Solido non polverulento
17.04.05	ferro e acciaio	4,25	18,13	Casse /cassoni	Solido non polverulento
20.01.21	Tubi fluorescenti	0,04	0	cassa coperta o scaffale in locale chiuso	Solido non polverulento
20.03.04	fanghi delle fosse settiche	0	5,98	-	Fango palabile

Tabella C9 – Caratteristiche rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti in maggiore quantità sono costituiti dalle acque residuali dalla produzione e raccolte tramite le caditoie e le griglie poste sulla pavimentazione dello stabilimento. In particolare, le acque residue dalla produzione sono identificate dalla ditta con i codici EER 070301* e 161002. Il rifiuto classificato con il codice EER 070301* è costituito dalle acque colorate residue dalla produzione, dai lavaggi di attrezzature e

pavimentazione e dalle acque utilizzate per l'abbattimento degli inquinanti nelle emissioni in atmosfera. Il rifiuto viene conferito nelle vasche e nei serbatoi indicati nelle tabelle C8 e C7 prima dello smaltimento in impianti autorizzati. Il rifiuto classificato con il codice EER 161002 è costituito da acque chiare residuali dal processo di produzione di un fissante per i coloranti. Tali acque sono esenti da contenuto di colore, per questo motivo l'azienda ha provveduto, nel corso dell'anno 2019, alla separazione di questo flusso produttivo di rifiuti al fine di limitare la produzione del rifiuto EER 070301*.

L'altro rifiuto correlato direttamente alla produzione dei coloranti è costituito dai residui solidi identificati con il codice EER 070310*.

L'emulsione olio/acqua prodotta dal funzionamento delle pompe a vuoto utilizzate per il funzionamento degli essiccatori è classificata con il codice EER 120109*.

Il codice EER 160305* è costituito da residui organici provenienti dalla produzione dei coloranti naturali (attività non IPPC).

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

La AROMATAGROUP S.R.L. non rientra negli obblighi imposti dal D.Lgs. 115/15. Si riportano di seguito le tabelle di confronto con gli indici previsti dal D.Lgs. 115/2015, fornite dalla ditta nel corso della visita ispettiva ARPA dell'anno 2021 nell'ambito di una "Relazione di verifica di assoggettabilità alla normativa Seveso" del dicembre 2020.

CATEGORIA SEVESO	QUANTITA' MAX. (q _x) detenuta o prevista (t) q _x	Requisiti di soglia inferiore (t) Q _{Lx}	Requisiti di soglia superiore (t) Q _{Ux}	Indice di assoggettabilità per stabilimenti di soglia inferiore q _x /Q _{Lx}	Indice di assoggettabilità per stabilimenti di soglia superiore q _x /Q _{Ux}
H2	15,46	50	200	0,309	0,077
P5c	26,245	5000	50000	0,005	0,000
P8	0,8	50	200	0,016	0,004
E1	43,277	100	200	0,432	0,216
E2	14,143	200	500	0,071	0,028
O1	40,0	100	500	0,4	0,08

Tabella C10 – Confronto con i limiti quantitativi dell'Allegato 1, Parte 1 del D.lgs. 105/15

Colonna 1		Colonna 2	Colonna 3
GRUPPO		Sommatoria "per stabilimenti di soglia inferiore" q _x /Q _{Lx}	Sommatoria "per stabilimenti di soglia superiore" q _x /Q _{Ux}
a)	Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicità 1, 2 o 3 o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1	0,309	0,077
b)	Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili, sostanze e miscele autoreattive, perossidi organici, liquidi e solidi piroforici,	0,021	0,004

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

	liquidi e solidi comburenti, con le sostanze pericolose della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1		
c)	Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicità acuta 1 o nella categoria di tossicità cronica 1 o 2 con sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 a E2 della parte 1	0,501	0,244

Tabella C11 – Verifica delle sommatorie degli indici ai sensi della nota 4 dell'Allegato 1, Parte 1 del D.lgs. 105/15

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di produzione pigmenti.

DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 DELLA COMMISSIONE
del 30 maggio 2016

Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica

BAT	Applicata/NON applicata	Note
5.1.1 Prevenzione degli impatti ambientali		
5.1.1.1 VALUTAZIONE INTEGRATA 'HSE' NELLO SVILUPPO DEI PROCESSI		
Sviluppo di nuovi processi secondo i seguenti principi: a) migliorare la progettazione dei processi per ottimizzare l'utilizzo di tutti i materiali di ingresso nel prodotto finale b) utilizzare sostanze a tossicità bassa o nulla per la salute dell'uomo e per l'ambiente c) evitare l'utilizzo di sostanze ausiliare quali solventi, agenti separatori, ecc. d) minimizzare i consumi energetici ad es. preferendo reazioni a T e p ambiente e) utilizzare meccanismi rinnovabili quando tecnicamente ed economicamente possibile f) utilizzare reagenti catalitici, preferibili a quelli stechiometrici	Applicata Applicata Applicata Applicata	Reazioni in mezzo acquoso
5.1.1.2 SICUREZZA DEI PROCESSI E PREVENZIONE DELLE REAZIONI INCONTROLLATE		
'Safety assessment' per il controllo dei processi sulla base di combinazione delle seguenti misure: a) misure organizzative; b) tecniche di controllo ingegneristico; c) reazioni di terminazione (neutralizzazione, quenching) d) raffreddamento di emergenza; e) macchinari resistenti alla pressione f) sfiati	Applicata Applicata Applicata Non applicabile Non applicabile Non applicabile	Non sono prevedibili reazioni fuggitive Solo reazioni a p. ambiente Solo reazioni a p. ambiente
Definizione e implementazione di procedure per limitare i rischi nelle operazioni di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose	Applicata	
Formazione e addestramento adeguati per gli operatori che maneggiano le sostanze pericolose	Applicata	

5.1.2 Minimizzazione degli impatti ambientali		
5.1.2.1 PLANT DESIGN		
<p>Progettare nuovi impianti in modo da minimizzare le emissioni adottando le seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzo di macchine chiuse e sigillate - chiusura e ventilazione automatica dell'edificio di produzione - connessione dei reattori ad uno o più condensatori per il recupero dei solventi - connessione dei condensatori a sistemi di recupero/abbattimento - utilizzo di flussi a gravità anziché di pompe 	<p>Non applicabile</p> <p>Non applicabile</p> <p>Non applicabile</p> <p>Non applicabile</p> <p>Applicata</p>	<p>Le reazioni avvengono in ambiente acquoso a pressione ambiente</p> <p>Le reazioni avvengono in ambiente acquoso</p> <p>L'utilizzo dei solventi è limitato alla dissoluzione di alcuni prodotti in un solo impianto</p> <p>L'utilizzo dei solventi è limitato alla dissoluzione di alcuni prodotti in un solo impianto</p> <p>Dove tecnicamente possibile vengono utilizzati flussi a gravità</p>
5.1.2.2 PROTEZIONE DEL SUOLO E DEGLI SVERSAMENTI		
<p>Progettare, costruire, gestire e mantenere impianti tali da minimizzare gli sversamenti delle sostanze (soprattutto liquide) che rappresentano un potenziale rischio di contaminazione del suolo. Le strutture devono essere a tenuta ermetica, stabili e in grado di resistere ad eventuali forti sollecitazioni meccaniche, termiche o chimiche</p>	<p>Applicata</p>	
<p>dispositivi per la tempestiva e sicura rilevazione di possibili perdite</p>	<p>Applicata</p>	<p>Definite procedure di controllo giornaliero e di emergenza</p>
<p>contenitori di sufficiente capacità per evitare sversamenti e perdite di sostanze</p>	<p>Applicata</p>	
<p>acqua per l'estinzione di eventuali incendi e di depositi delle acque superficiali contaminate ai fini del loro trattamento o smaltimento</p>	<p>Parz. applicata</p>	<p>La realizzazione del progetto di adeguamento della rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche renderà tale BAT applicata.</p>
5.1.2.3 MINIMIZZAZIONE DELLE EMISSIONI DI COV		
<p>contenimento e isolamento delle fonti e chiusura di ogni apertura in modo da minimizzare le emissioni incontrollate</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>Dissoluzione senza utilizzo di solventi</p>
<p>Utilizzo di sistemi a circuito chiuso, inclusi i condensatori per il recupero dei solventi</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>Utilizzo di metossipropanolo usato come dissolvente e venduto come tale</p>
<p>Mantenere confinate (chiuse) le apparecchiature durante il lavaggio con solventi</p>	<p>Non applicabile</p>	
<p>Utilizzo di sistemi con ricircolo dei vapori di processo quando i requisiti di purezza lo consentono</p>	<p>Non applicabile</p>	
5.1.2.4 MINIMIZZAZIONE DEI FLUSSI VOLUMETRICI DI		

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

GAS		
Chiusura di ogni apertura non necessaria per evitare che l'aria venga risucchiata nel sistema di raccolta dei gas per le apparecchiature di processo	Non applicabile	Molte attività possono essere eseguite solo sotto cappa di aspirazione e non in impianto chiuso
Chiusura ermetica di tutte le attrezzature di processo, in particolare dei serbatoi/reattori (vessels)	Non applicabile	Non avvengono reazioni chimiche sotto vuoto o sotto pressione
Inertizzazione per 'shock' anziché continua	Non applicabile	Non sono prevedibili reazioni fugitive. C'è solo un mulino inertizzato con N ₂
Modalità di inserimento nei serbatoi dei prodotti liquidi: aggiungere liquidi ai serbatoi dal basso o mediante - tubo immerso, a meno che ciò non sia possibile per ragioni di sicurezza o a causa delle reazioni chimiche Nel caso in cui nei serbatoi si debbano aggiungere sostanze organiche sia solide che liquide, si considera BAT utilizzare i solidi come strato di copertura, qualora la differenza di densità favorisca la riduzione del carico organico nel gas spostato, a meno che questo sia impossibile per ragioni di sicurezza e/o a causa delle reazioni chimiche.	Applicata Non applicabile	Non applicabile per la tipologia di reazioni chimiche
Minimizzazione dei picchi di concentrazione nei flussi emissivi	Applicata	
5.1.2.5 MINIMIZZAZIONE DEI VOLUMI DEI REFLUI DI PROCESSO (ACQUE MADRI)		
Evitare la produzione di acque madri con elevato contenuto di sali	Applicata	
Lavaggio in controcorrente dei prodotti	Applicata	
Generazione del vuoto senza acqua (pompe a secco, pompe ad anello liquido, ecc.)	Applicata	
Definizione di procedure per la determinazione precisa del punto di completamento delle reazioni chimiche	Applicata	
Raffreddamento indiretto	Applicata	
Pre-risciacquo prima delle operazioni di pulizia e lavaggio delle apparecchiature per minimizzare la perdita di sostanze organiche nelle acque di lavaggio	Non applicabile	Gli impianti sono dedicati. Nel caso di lavaggi tutte le acque sono smaltite come rifiuto
5.1.2.6 MINIMIZZAZIONE DEI CONSUMI DI ENERGIA		
5.2.1 bilanci di massa e analisi dei flussi di rifiuti		
Bilanci di Massa per COV, TOC O COD, AOX O EOX, metalli pesanti, ecc.	Applicata	La nuova autorizzazione AIA prevede la realizzazione di un bilancio di massa per i soli COV
Analisi del flusso dei rifiuti per individuarne l'origine e determinare parametri significativi ai fini della gestione e trattamento di emissioni gassose, acque reflue e scorie.	Applicata	
Determinare i valori relativi ai seguenti parametri relativi ai flussi di acque reflue	Applicata	
Controllare il profilo delle emissioni corrispondente alle modalità operative del processo produttivo	Applicata	
Monitorare le singole sostanze potenzialmente tossiche per l'ambiente nel caso queste siano rilasciate.	Applicata	

--	--	--

BAT	NOTE
<p align="center">BAT 1. APPLICAZIONE SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE</p> <p>BAT 1. Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; ii) definizione da parte della direzione di una politica ambientale che prevede miglioramenti continui dell'installazione; iii) pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; iv) attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: <ul style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità; b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) assicurazione del rispetto della legislazione ambientale; v) controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione a: <ul style="list-style-type: none"> a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in aria e acqua da impianti IED — ROM); b) misure preventive e correttive; c) tenuta di registri; d) audit indipendente (ove praticabile) interno o esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; vi) riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; vii) attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite; viii) considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita; ix) svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; x) piano di gestione dei rifiuti (cfr. BAT 13). <p>In particolare per le attività del settore chimico, la BAT consiste nell'includere gli elementi seguenti nel sistema di gestione ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> xi) per gli impianti/siti con più operatori, adozione di una convenzione che stabilisce i ruoli, le responsabilità e il coordinamento delle procedure operative di ciascun operatore di impianto al fine di rafforzare la cooperazione tra diversi operatori; xii) istituzione di inventari dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2). 	<p align="center">APPLICATA</p> <p>L'azienda ha istituito un Sistema di Gestione Ambientale certificato.</p>

BAT	NOTE
<p align="center">BAT 2. INVENTARIO DEI FLUSSI EMISSIVI</p> <p>BAT 2. Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in aria e del consumo di risorse idriche, la ditta consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi, con tutte le seguenti caratteristiche:</p> <p>i) informazioni sui processi chimici di produzione, compresi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) equazioni di reazioni chimiche, che indichino anche i sottoprodotti; b) schemi semplificati di flusso di processo che indichino l'origine delle emissioni; c) descrizioni delle tecniche integrate con il processo e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi sorgente, con indicazione delle loro prestazioni; <p>ii) informazioni, quanto più possibile complete, riguardo alle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/parametri pertinenti (ad es. COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sali, determinati composti organici) e loro variabilità; c) dati sulla biodegradabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad es. nitrificazione)]; <p>iii) informazioni, quanto più possibile complete, riguardo alle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/parametri pertinenti (ad es. COV, CO, NO_x, SO_x, cloro, acido cloridrico) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (per esempio ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri). 	<p>APPLICATA</p>
<p>BAT 3 E 4 MONITORAGGIO EMISSIONI IN ACQUA</p>	<p>NON APPLICABILE. La ditta non presenta scarichi di acque reflue industriali in ambiente idrico. Sono infatti presenti solo scarichi in fognatura. L'azienda comunque effettua un monitoraggio in continuo di pH e conducibilità delle uniche acque reflue industriali autorizzate allo scarico, ovvero le acque di raffreddamento.</p>

BAT	NOTE
<p align="center">BAT 5. EMISSIONI DI COV</p> <p>BAT 5. La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni diffuse di COV in aria provenienti da sorgenti pertinenti attraverso un'adeguata combinazione delle tecniche da I a III o, se sono presenti grandi quantità di COV, tutte le tecniche da I a III.</p> <p>I. Metodi di «sniffing» (ad es. con strumenti portatili conformemente alla norma EN 15446) associati a curve di correlazione per le principali apparecchiature;</p> <p>II. tecniche di imaging ottico per la rilevazione di gas;</p> <p>III. calcolo delle emissioni in base a fattori di emissione convalidati periodicamente (ad esempio, una volta ogni anno) da misurazioni.</p> <p>Quando sono presenti quantità significative di COV, lo screening e la quantificazione delle emissioni dall'installazione mediante campagne periodiche con tecniche ottiche basate sull'assorbimento, come la tecnica DIAL (radar ottico differenziale) o la tecnica SOF (assorbimento infrarossi dei flussi termici e solari) costituiscono una tecnica complementare alle tecniche da I a III.</p>	<p>APPLICATA. Lo stabilimento prevede un solo impianto in cui sono utilizzati COV. Le emissioni sono convogliate in un camino sottoposto ad analisi annuali e a calcoli di emissioni diffuse annuali (tecnica III). L'attività risulta comunque a basso impatto perché effettuata a temperatura ambiente per diluire alcuni coloranti sintetici, infatti i COV diffusi risultano mediamente pari al 10% dei COV in input al processo.</p>
<p align="center">BAT 6. ODORI</p> <p>BAT 6. La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori provenienti dalle sorgenti pertinenti conformemente alle norme EN</p> <p>Descrizione</p> <p>Le emissioni possono essere monitorate con il metodo dell'olfattometria dinamica conformemente alla norma EN 13725. Il monitoraggio delle emissioni può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori e da una stima dell'impatto degli odori.</p> <p>Applicabilità</p> <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui gli inconvenienti provocati dagli odori sono probabili o comprovati.</p>	<p align="center">NON APPLICABILE, perché non sono mai stati comprovate o segnalate emissioni odorigene.</p>

BAT	NOTE
<p align="center">BAT 7. RIDUZIONE CONSUMI E SCARICHI IDRICI</p> <p>BAT 7. Per ridurre il consumo di acqua e la produzione di acque reflue, la BAT consiste nel ridurre il volume e carico inquinante dei flussi di acque reflue, incentivare il riutilizzo di acque reflue nel processo di produzione, recuperare e riutilizzare le materie prime.</p>	<p align="center">NON APPLICABILE.</p> <p>Le acque reflue produttive, attualmente smaltite come rifiuto, non possono essere riutilizzate. Per quanto riguarda le acque di raffreddamento, è allo studio un progetto di riorganizzazione e del circuito di raffreddamento al fine di migliorare le prestazioni attuali di consumo idrico.</p>
<p align="center">BAT 8. SEPARAZIONE FLUSSI</p> <p>BAT 8. Al fine di impedire la contaminazione dell'acqua non inquinata e ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel separare i flussi delle acque reflue non contaminate dai flussi delle acque reflue che necessitano di trattamento.</p>	<p align="center">APPLICATA.</p> <p>Le acque meteoriche sono trattate e scaricate separatamente dalle acque di raffreddamento che non necessitano di trattamento. Le acque reflue produttive sono al contrario attualmente smaltite come rifiuto.</p>

BAT	NOTE
<p align="center">BAT 9. ADEGUATO STOCCAGGIO ACQUE</p> <p>BAT 9. Per evitare emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel garantire un'adeguata capacità di stoccaggio riserva per le acque reflue prodotte in condizioni operative diverse da quelle normali, sulla base di una valutazione dei rischi (tenendo conto, ad esempio, della natura dell'inquinante, degli effetti su ulteriori trattamenti e dell'ambiente ricevente), e nell'adottare ulteriori misure appropriate (ad esempio, controllo, trattamento, riutilizzo).</p>	<p>APPLICATA. Le acque meteoriche sono raccolte in vasche di prima pioggia prima dello scarico. Le acque di raffreddamento sono scaricate in seguito al passaggio attraverso due vasche a volume sufficiente per garantire la produzione in condizioni straordinarie.</p>
<p align="center">BAT 10, 11 e 12. TRATTAMENTO ACQUE REFLUE</p> <p>BAT 10. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione e trattamento delle acque reflue che comprenda un'adeguata combinazione delle tecniche riportate qui di seguito nell'ordine indicato.</p> <p>BAT 11. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nel pretrattare, mediante tecniche appropriate, le acque reflue che contengono sostanze inquinanti che non possono essere trattate adeguatamente durante il trattamento finale.</p> <p>BAT 12. Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare un'adeguata combinazione di tecniche di trattamento finale delle acque reflue.</p>	<p>NON APPLICABILE. Non sono presenti acque reflue industriali da sottoporre a trattamento. Le acque meteoriche sono trattate con dissabbiatura e disoleazione.</p>
<p align="center">BAT AEL</p> <p>I livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni nell'acqua di cui alla tabella 1, tabella 2 e tabella 3 applicano alle emissioni dirette in un corpo idrico ricettore, dovute a:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) le attività di cui dell'allegato I, sezione 4, della direttiva 2010/75/CE; ii) gli impianti di trattamento a gestione indipendente di acque reflue di cui al punto 6.11 dell'allegato I della direttiva 2010/75/UE, a condizione che il principale carico inquinante provenga dalle attività di cui all'allegato I, sezione 4 della direttiva in questione; iii) il trattamento combinato di acque reflue di diverse provenienze, a condizione che il principale carico inquinante provenga dalle attività di cui all'allegato I, sezione 4, della direttiva 2010/75/UE. 	<p>NON APPLICABILI. Non sono presenti acque reflue industriali scaricate direttamente in un corpo idrico ricettore.</p>
<p align="center">BAT 13. RIFIUTI</p> <p>BAT 13. Per prevenire o, qualora ciò non sia possibile, ridurre la quantità di rifiuti inviati allo smaltimento, la BAT consiste nell'adottare e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione dei rifiuti che garantisca, in ordine di priorità, la prevenzione dei rifiuti, la loro preparazione in vista del riutilizzo, il riciclaggio o comunque il loro recupero.</p>	<p>APPLICATA</p>

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

BAT	NOTE
<p>BAT 14. FANGHI</p> <p>BAT 14. Per ridurre il volume dei fanghi delle acque reflue che richiedono trattamenti ulteriori o sono destinati allo smaltimento, e diminuirne l'impatto ambientale potenziale, la BAT consiste nell'utilizzare una tecnica o una combinazione di tecniche tra quelle indicate di seguito.</p>	<p align="center">NON APPLICABILE.</p> <p>Non sono presenti fanghi da depurazione.</p>
<p>BAT 15 e 16. EMISSIONI IN ARIA</p> <p>BAT 15. Al fine di agevolare il recupero dei composti e la riduzione delle emissioni in aria, la BAT consiste nel confinare le sorgenti di emissione e nel trattare le emissioni, ove possibile.</p> <p>BAT 16. Al fine di ridurre le emissioni in aria, la BAT consiste nell'utilizzare una strategia integrata di gestione del trattamento degli scarichi gassosi che comprende tecniche integrate con il processo e tecniche di trattamento degli scarichi gassosi.</p>	<p align="center">APPLICATA.</p> <p>L'inventario delle emissioni in atmosfera mostra come tutte le possibili sorgenti sono convogliate a camini.</p> <p>Riguardo al trattamento, tutte le fasi con emissioni acide o pulverulente sono sottoposte a trattamento.</p>
<p>BAT 17 e 18. COMBUSTIONE IN TORCIA</p>	<p align="center">NON APPLICABILE,</p> <p>perché non esistente in stabilimento.</p>

BAT			NOTE	
BAT 19. EMISSIONI DIFFUSE DI COV				
BAT 19. Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni diffuse di COV nell'atmosfera, la consiste nell'applicare una delle seguenti tecniche o una loro combinazione.				
	Tecnica	Applicabilità		
Tecniche relative alla progettazione degli impianti				
a)	Limitare il numero di potenziali sorgenti di emissioni	L'applicabilità può essere ridotta nel caso di impianti esistenti per via dei requisiti di confinamento.	APPLICATA. In particolare sono utilizzate le tecniche: a) un solo punto di impiego di COV i) l'unica sorgente è collettata. Le altre non sono applicabili in quanto i solventi vengono utilizzati solo per una diluizione finale a freddo di alcuni coloranti.	
b)	Massimizzare gli elementi di confinamento inerenti al processo			
c)	Scegliere apparecchiature ad alta integrità (cfr. descrizione alla sezione 6.2)			
d)	Agevolare le attività di manutenzione garantendo l'accesso ad apparecchiature che potrebbe avere problemi di perdite			
	Tecnica	Applicabilità		
Tecniche concernenti la costruzione, l'assemblaggio e la messa in servizio di impianti/apparecchiature				
e)	Prevedere procedure esaustive e ben definite per la costruzione e l'assemblaggio dell'impianto/apparecchiatura. Si tratta in particolare di applicare alle guarnizioni il carico previsto per l'assemblaggio dei giunti a flangia (cfr. la descrizione alla sezione 6.2)	Generalmente applicabile		
f)	Garantire valide procedure di messa in servizio e consegna dell'impianto/apparecchiature nel rispetto dei requisiti di progettazione.			
Tecniche relative al funzionamento dell'impianto				
g)	Garantire una corretta manutenzione e la sostituzione tempestiva delle apparecchiature	Generalmente applicabile		
h)	Utilizzare un programma di rilevamento e riparazione delle perdite (LDAR) basato sui rischi (cfr. la descrizione alla sezione 6.2)			
i)	Nella misura in cui ciò sia ragionevole, prevenire le emissioni diffuse di COV, colletterle alla sorgente e trattarle			
BAT 20 e 21. ODORI			NON APPLICABILI, perché non sono mai stati comprovate o segnalate emissioni odorigene.	

BAT	NOTE
BAT 22 e 23. EMISSIONI SONORE	NON APPLICABILI, perché non sono mai stati comprovati disturbi presso i ricettori sensibili circostanti.

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni indicate nel presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito ed i relativi limiti.

IMPIANTO			CAMINO	Portata aeriforme	Inquinanti	Sistemi di abbattimento	VALORE LIMITE
Descrizione	TINI	Operazione		Nm ³ /h			[mg/Nm ³]
Reattori impianto A1	1A	DIAZOTAZIONE	E1	11000	Polveri HCl NOx SO2 (SO2+SO3)	Scrubber	Vedi tabella E 1 a
	2A	COPULAZIONE	E1				
	3A	DISSOLUZIONE	E1				
Reattori impianto A2	4A	DISSOLUZIONE	E1				
	5A	DIAZOTAZIONE	E1				
	6A	COPULAZIONE	E1				
	7A	ISOLAMENTO	E1				
ARCOM/M17		MISCELAZIONE	E1				
Reattori impianto B	1B	DIAZOTAZIONE	E1				
	2BET	DISSOLUZIONE	E1				
	2B	COPULAZIONE	E1				
	3B	ISOLAMENTO	E1				
CRIOX/M18		MISCELAZIONE	E1				
Reattori impianto E	1E	DISSOLUZIONE	E1				
FLASH 1/M21	1F	DISSOLUZIONE	E1				
	2F	DISSOLUZIONE	E1				
	3F	DISSOLUZIONE	E1				
	4F	DISSOLUZIONE	E1				
FLASH 1/M24		SCARICO POLVERI FLASH 400	E1				
FLASH 2/M22	5F	DISSOLUZIONE	E1				
	6F	DISSOLUZIONE	E1				
	7F	DISSOLUZIONE	E1				
	8F	DISSOLUZIONE	E1				
FLASH 2/M23		SCARICO POLVERI FLASH 600	E1				
Reattori impianto K	4K	COPULAZIONE	E1				
	3K	DIAZOTAZIONE	E12 - E1				
P	1	CONDENSAZIONE	E1				
P	2	SOLFONAZIONE					
P	1P	DILUIZIONE					
M25		FRANTUMATORI					
M26		CONFEZ. POLVERI					
M58		SERBATOI AC. SOLFORICO					

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

IMPIANTO			CAMINO	Portata aeriforme	Inquinanti	Sistemi di abbattimento	VALORE LIMITE
Descrizione	TINI	Operazione		Nm ³ /h			[mg/Nm ³]
M60		CARICO MAT. PRIME IMP.B	E1 attività non IPPC				
M66		MICRONIZZATORE					
N-M1		MULINO NATURALI					
N-M2		BILANCIA NATURALI					
N-T1		TINO DISSOLUZIONE NATURALI 1					
N-T2		TINO DISSOLUZIONE NATURALI 2					
N-R1		TURBO MIX NATURALI 1					
N-R2		TURBO MIX NATURALI 2					
M67		MISCELATORE					
M27-M35		REPARTO MULINI E PESATURA					
M61		CONFEZIONAMENTO BUSTINE					
M64		MULINO					
M65		MISCELATORE					
Reattori impianto C	19C	DIAZOTAZIONE	E12	5000	HCl-NOx	Nessuno	
	20C	COPULAZIONE					
	21C	ISOLAMENTO					
	22C	ISOLAMENTO					
Reattori impianto K	1K	DIAZOTAZIONE	E13	4000	HCl-NOx	Nessuno	
	2K	COPULAZIONE					
	5K	ISOLAMENTO					
Reattori impianto D	1D	DIAZOTAZIONE	E16	2800	HCl-NOx	Nessuno	
	2D	COPULAZIONE					
	3D	ISOLAMENTO					
	4D	ISOLAMENTO					
Reattori impianto X	1X	DISSOLUZIONE	E17	400	HCl-NOx-COV Polveri	Nessuno	
	2X	DISSOLUZIONE					
	3X	DISSOLUZIONE					
	4X	DISSOLUZIONE					
Reattori impianto R	1R	DIAZOTAZIONE	E18	1500	HCl-NOx	Nessuno	
	2R	COPULAZIONE					
	3R	COPULAZIONE					
	4R	ISOLAMENTO					
	5R	ISOLAMENTO					
CRX		2 TINI PER USO SOLVENTI					
PILOTA	TINO 1 PIL	DIAZOTAZIONE	E18	1500	HCl-NOx	Nessuno	
	TINO 2 PIL	COPULAZIONE					

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

IMPIANTO			CAMINO	Portata aeriforme	Inquinanti	Sistemi di abbattimento	VALORE LIMITE
Descrizione	TINI	Operazione		Nm ³ /h			[mg/Nm ³]
	TINO 3 PIL.	ISOLAMENTO					
Reattori impianto G	1G	DILUIZIONE	E20	3600	HCl-NOx-SOx	Nessuno	
	2G	ISOLAMENTO					
	3G	ISOLAMENTO					
	4G	ISOLAMENTO					
	5G	ISOLAMENTO					
	6G	ISOLAMENTO					
	7G	ISOLAMENTO					
	R1	CONDENSAZIONE					
	R2	CONDENSAZIONE					
	R3	CONDENSAZIONE					
G		2 CAPPE FILTRI PRESSA	E21	3600	HCl-SOx-NOx	Nessuno	
Reattori impianto Q	1Q	DIAZOTAZIONE	E22	1800	HCl-NOx	Nessuno	
	2Q	COPULAZIONE					
	3Q	ISOLAMENTO					
	4Q	ISOLAMENTO					
Reattori impianto A3	8A	DIAZOTAZIONE	E22	1800	HCl-NOx	Nessuno	
	9A	COPULAZIONE					
	10A	ISOLAMENTO					
FLASH 1/M24		ESSICCAMENTO	E24	400	Polveri	Scrubber	
FLASH 2/M23		ESSICCAMENTO	E25	700	Polveri	Scrubber	
Reattori impianto P	2P	DISSOLUZIONE	E28	2500	HCl-NOx-SOx	Nessuno	
	3P	DISSOLUZIONE					
	4P	OSSIDAZIONE					
	5P	ISOLAMENTO					
	6P	ISOLAMENTO					
Reattori impianto S	1S	DISSOLUZIONE	E28	2500	HCl-NOx-SOx	Nessuno	
	2S	DISSOLUZIONE					
	3S	LACCATURA					
	4S	LACCATURA					
	5S	LACCATURA					

Tabella E1 – Emissioni significative in atmosfera e relative limitazioni

in relazione ai punti di emissione E17, E20, E21 l'Azienda dichiara che gli stessi non sono collegati ad impianti di diazocopulazione dove gli NOx e HCL non possono essere utilizzati, e pertanto il monitoraggio degli stessi parametri non potrà essere effettuato nelle fasi più critiche

Per COV si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non	150 mg/l
---	----------

metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano																		
<p align="center">POLVERI</p>	<table border="1" data-bbox="630 421 1316 611"> <thead> <tr> <th>Classe</th> <th>Limite (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Molto tossica</td> <td>0,1</td> </tr> <tr> <td>Tossica</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Nociva</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Inerte</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table> <p data-bbox="483 645 1465 808">Le limitazioni sono articolate in funzione dell'effettiva tossicità dei prodotti manipolati in relazione alla classificazione definita dai D.Lgs. 52/97 e 285/98 e smi conseguenti all'evoluzione normativa in materia di etichettatura delle sostanze e dei preparati. Per l'impiego di sostanze classificate, come segue, molto tossiche, deve essere previsto un sistema di contenimento in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.</p> <table border="1" data-bbox="488 824 1469 1025"> <thead> <tr> <th>Classificazione</th> <th>Riferimenti per la classificazione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="4">Molto tossiche</td> <td>Molto tossiche DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i. collegate</td> </tr> <tr> <td>Classe I DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> <tr> <td>Classe I e II DLgs 152/06 - Tab. A2 parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> <tr> <td>Classe I DLgs 152/06 - Tab. B parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> </tbody> </table>	Classe	Limite (mg/Nm ³)	Molto tossica	0,1	Tossica	1	Nociva	5	Inerte	10	Classificazione	Riferimenti per la classificazione	Molto tossiche	Molto tossiche DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i. collegate	Classe I DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V	Classe I e II DLgs 152/06 - Tab. A2 parte II dell'allegato I alla Parte V	Classe I DLgs 152/06 - Tab. B parte II dell'allegato I alla Parte V
	Classe	Limite (mg/Nm ³)																
	Molto tossica	0,1																
Tossica	1																	
Nociva	5																	
Inerte	10																	
Classificazione	Riferimenti per la classificazione																	
Molto tossiche	Molto tossiche DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i. collegate																	
	Classe I DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V																	
	Classe I e II DLgs 152/06 - Tab. A2 parte II dell'allegato I alla Parte V																	
	Classe I DLgs 152/06 - Tab. B parte II dell'allegato I alla Parte V																	
<p align="center">HCL</p>	<p align="center">5 mg/l</p>																	
<p align="center">NO_x</p>	<p align="center">5 mg/l</p>																	
<p align="center">SO_x</p>	<p align="center">5 mg/l</p>																	

Tabella E 1 a

- Essendo molteplici i macchinari connessi all'impianto di abbattimento E1, al fine di ovviare alla mancanza di meccanismo automatico che provveda alla accensione simultanea degli impianti e dello scrubber, l'Azienda dovrà predisporre una procedura operativa che preveda l'accensione dello scrubber contestualmente all'avvio della produzione, prevedendo se del caso anche allarmi sonori/visivi.
- L'attività non è soggetta alle disposizioni concernenti l'art. 275 del D.Lgs. 152 e s.m.i., ma considerato il discreto consumo di solvente si prescrive l'esecuzione **annuale** di un bilancio di massa al fine di monitorare l'impatto delle emissioni diffuse. La redazione del bilancio di massa dei composti organici volatili dovrà seguire le formule di calcolo indicate nella parte V allegato III della Parte V del dlgs 152/06 smi.
- Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.

4. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo **E.1.3a Impianti di contenimento**
5. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

6. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo. In particolare devono essere sottoposti a controllo tutti i camini a cui sono collegati i tini in cui avvengono le reazioni di diazocopolazione e condensazione.
7. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
8. l'azienda deve prestare particolare attenzione ad eseguire i controlli degli inquinanti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.
9. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arrestati le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arrestati.
10. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'A. C., il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento. L'A. C. può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
11. Il ciclo di campionamento deve:
 - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
12. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
- concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
- temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

13. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

14. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

dove:

E_M = concentrazione misurata

P_M = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

15. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 11, 12 e 13 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.

16. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

17. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

18. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.

19. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
20. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro
21. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
22. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
23. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. In particolare provvedere alla sistemazione dei fori di campionamento, prevedendo un diametro pari a 100 mm, laddove è previsto un campionamento di polveri. Oppure concordare con l'ARPA competente per territorio opzioni differenti. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
24. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo **paragrafo E 1.3e Impianti di contenimento**

E.1.3a Impianti di contenimento

25. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità..

Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale. Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle

26. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
27. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
28. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
29. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
30. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.4 Prescrizioni generali

31. Qualora il gestore si veda costretto a:
 - interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
 - e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

32. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
33. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la

determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

Descrizione punti di scarico:

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	TRATTAMENTO PRIMA DELLO SCARICO	RECETTORE
		h/g	g/sett	mesi/ anno			
S1 X 532856.24 Y 5044745.68	Raffreddamento (campionamento P3) Meteoriche di prima pioggia (campionamento P1) Assimilate alle domestiche	24	7	12	50000 mc/anno	Dissabbiatura e disoleazione per le acque di prima pioggia Fossa Imhoff per le assimilate alle domestiche	Fognatura pubblica
S2 X 532914.35 Y 5044772.26	Meteoriche di prima pioggia (campionamento P2) Assimilate alle domestiche	24	7	12		Dissabbiatura e disoleazione per le acque di prima pioggia Fossa Imhoff per le assimilate alle domestiche	Fognatura pubblica
S3 X 532960.10 Y 5044958.47	Meteoriche seconda pioggia impianto 1 (campionamento P4)	24	7	12	-	Nessuno	Suolo con batteria pozzi perdenti
S4 X 532994.96 Y 5044977.44	Meteoriche seconda pioggia impianto 2 (campionamento P5)	24	7	12	-	Nessuno	Suolo con batteria pozzi perdenti

Limitazioni:

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	PORTATA mc/anno	TRATTAMENTO PRIMA DELLO SCARICO	RECETTORE	LIMITI REGOLAMENTAZIONE
P3	Industriali (Raffreddamento)	15.000	Dissabbiatura e disoleazione per le acque di prima pioggia Fossa Imhoff per le assimilate alle domestiche	Fognatura pubblica	Art 58 del Regolamento del servizio integrato
P1	Meteoriche di prima pioggia				Art 57, comma 10 del Regolamento del servizio integrato
P2	Meteoriche di prima pioggia		Dissabbiatura e disoleazione per le acque di prima pioggia Fossa Imhoff per le assimilate alle domestiche	Fognatura pubblica	Art 57, comma 10 del Regolamento del servizio integrato

34. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

35. PORTATE INDUSTRIALI

La portata dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dalla ditta pari a:
208 mc/giorno; 50.000 mc/anno.

Qualora dovessero sorgere problematiche idrauliche sulla rete fognaria, il Gestore del S.I.I. si riserva di rivedere la portata ammissibile in pubblica fognatura, dandone opportuna comunicazione all'Autorità competente.

36. COMPATIBILITA' QUALITATIVA E LIMITI

Alla luce dei volumi inviati in pubblica fognatura, della tipologia di acque reflue e delle risultanze analitiche dei prelievi effettuati dalla scrivente società, lo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura si ritiene compatibile con le caratteristiche dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Truccazzano, cui sono collettati i reflui scaricati dalla ditta fermo restando il rispetto, in ogni momento e costantemente, i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito indicati nell'art. 57 comma 10 e nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato", ovvero i limiti previsti dalla normativa vigente.

Nello specifico, l'azienda **dovrà rispettare i limiti dell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato"**, ovvero i limiti previsti dalla normativa vigente, per i reflui industriali scaricati in pubblica fognatura e campionabili in corrispondenza del pozzetto di campionamento reflui industriali denominato **"P3"**.

Inoltre, l'azienda dovrà rispettare **i limiti dell'art. 57 comma 10 del "Regolamento del servizio idrico integrato"**, ovvero i limiti previsti dalla normativa vigente, per le acque meteoriche di prima pioggia scaricate in pubblica fognatura e campionabili in corrispondenza dei pozzetti di campionamento acque meteoriche di prima pioggia denominati **"P1" e "P2"**.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

37. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

38. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.

39. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.

40. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

41. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

42. La ditta, ai sensi dell'art 3 comma 1- lettera a punto 2 del R.R. n. 4/06, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso.

43. Le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.

44. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, e seconda pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.
45. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
46. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.
47. **PRESIDI DEPURATIVI**
- L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO).
 - Tutti i prodotti chimici eventualmente impiegati nel trattamento dei reflui dovranno avere un contenuto di sostanze pericolose ex D.Lgs. 152/06, parte terza, allegato 5, tabella 5, non superiore al rispettivo limite di scarico in corso d'acqua superficiale di cui alla tabella 3 del sopra citato allegato; limiti diversi, individuati con opportuna indagine di mercato, potranno essere adottati solo a seguito di approvazione dell'Autorità Competente e di Amiacque S.r.l. – Gruppo CAP Holding S.p.A. e dovrà essere effettuato opportuno monitoraggio periodico sulle forniture.
48. **SCARICHI**
- Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
 - Dovrà essere segnalato tempestivamente a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
49. **STRUMENTI DI MISURA**
- Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. In ogni caso, tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione.
- Questo Ufficio si riserva di contattare l'utente per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali.
- Lo scarico di reflui industriali campionabile in "P3" è dotato di contatore allo scarico in corrispondenza della pompa di rilancio delle acque di raffreddamento dalla vasca E al pozzetto di campionamento delle stesse.
- Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata a questo Ufficio ed all'Ufficio d'Ambito (ATO) territorialmente competente; qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.
50. **POZZETTI**
- Qualora non fossero presenti, la ditta dovrà installare il manufatto BSI a monte di ciascun allaccio alla pubblica fognatura e un opportuno pozzetto di prelievo e campionamento generale finale a monte del manufatto stesso.
 - La ditta dovrà inoltre installare un pozzetto di prelievo e campionamento dedicato sulla linea dei reflui assimilati ai domestici decadenti dal "Laboratorio naturali", a monte della commistione con reflui di origine diversa.

- Tutti i pozzetti di campionamento, sia esistenti che di nuova realizzazione, dovranno avere le caratteristiche geometriche stabilite dal Regolamento del servizio idrico integrato.
51. GESTIONE ACQUE METEORICHE
- Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec (per ettaro di superficie scolante) quindi pari a circa 1,2 l/s, anche se le precipitazioni cumulate dell'evento meteoriche in questione non abbiano raggiunto i 5 mm.
52. CONTROLLI ED ACCESSI
- Preso atto del fatto che:
- ai sensi del comma 2 dell'art. 128 del D.lgs. 152/06 il Gestore del S.I.I. organizza un adeguato servizio di controllo;
 - quanto sopra è stato ribadito dal comma 2 dell'art. 11 dell'Allegato A alla Delibera Giunta Regionale 20 gennaio 2010, n.8/11045;
 - al comma 1 dell'art. 12 dell'Allegato di cui sopra si stabilisce fra l'altro che "Tutti gli scarichi devono essere resi accessibili per il campionamento da parte degli organi tecnici preposti al controllo", ed al comma 4 che "Il Titolare dello scarico è tenuto a fornire le informazioni richieste e a consentire l'accesso ai luoghi dai quali si origina lo scarico";
 - come precisato dalla D.D.G. n. 796/2011 all'art. 3.2, i controlli del Gestore del S.I.I. non sono da intendersi sostitutivi dei controlli attribuiti dalla legge alle Autorità competenti preposte;
 - l'art. 28.6 dell'Allegato A della Deliberazione ARERA 28 settembre 2017, n. 66/2017/R/IDR, dispone che il "Gestore del S.I.I. è tenuto ad effettuare un numero minimo annuale di determinazioni analitiche sui reflui industriali al fine di individuare le concentrazioni degli inquinanti principali e specifici da utilizzare nella formula tariffaria";
- ricordando che i controlli effettuati dal Gestore del S.I.I. hanno natura tecnica ed hanno come obiettivi essenziali di verificare gli scarichi ai fini tariffari e di evitare danni e disfunzioni alla rete fognaria e all'impianto di trattamento delle acque reflue urbane, dovrà essere sempre garantito l'accesso all'insediamento produttivo al personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti necessari per i fini di cui sopra, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.2.4 Prescrizioni generali

53. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
54. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione.
55. Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi delle acque di raffreddamento, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario)
56. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Limiti sanciti dal DPCM 14 novembre 1997

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

57. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
58. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

59. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E. 4 Suolo

60. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
61. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
62. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
63. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
64. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
65. L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
66. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
67. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento che possa cagionare inquinamento del suolo.
68. l'impresa dovrà mantenere attiva idonea procedura riguardante l'eliminazione tempestiva dell'acqua nel serbatoio interrato dedicato a contenere gli sversamenti nella zona nord ove sono immagazzinati i fusti contenenti solventi che preveda uno svuotamento almeno mensile della vasca.
69. Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione

di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

70. I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

71. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

72. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate. In particolare il Gestore deve provvedere alla copertura delle vasche di immagazzinamento delle soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri non sono protette dalle acque meteoriche. Valutare in cds

73. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

74. I serbatoi per i rifiuti liquidi:

- devono riportare una sigla di identificazione;
- devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.;
- possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
- se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

75. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

76. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

77. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.

78. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
79. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
80. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice E.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
81. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
82. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
83. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del dlgs 152/06 smi e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
84. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06 smi, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
85. Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.
86. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

E.6 Ulteriori prescrizioni

87. Ai sensi dell'art.29 nonies dlgs 152/06 smi il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto.
88. Ai sensi dell'art. 29 decies comma 5 del dlgs 152/06 smi, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica

relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.6 Ulteriori prescrizioni

89. Ferma restando la specifica competenza di ATS in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.

Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG 18.11.08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lvo 81/2008 - Titolo IX – Capo III)

90. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.

91. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

E.7 Monitoraggio e Controllo

92. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo F. PIANO DI MONITORAGGIO. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.

93. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA') entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).

94. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:

- la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
- la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.

95. L'Autorità competente al controllo effettuerà almeno due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA. Il numero dei controlli ordinari potrà subire variazioni in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

96. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

97. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

98. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

99. Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

Il gestore dovrà inoltre realizzare quanto segue:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
I) Eseguire un bilancio di massa delle sostanze organiche volatili.	Annuale

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo		
Rifiuti	X	X
Rumore		
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. PRTR) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento		X
Gestione emergenze (RIR)		
Altro		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

Non si prevede un monitoraggio di consumi di sostanze.

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per attività IPPC o non IPPC (m ³ /anno)	% ricircolo
acquedotto	X	x	annuale	X			
raffreddamento	X	x	annuale	X			

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh- m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m ³ /anno)
intero complesso	Gas metano	X	Riscaldamento Produttivo	mensile	X dato annuo		

Tab. F6 – Combustibili

per i parametri aria ed acqua

	SI	NO	Anno di riferimento
Dichiarazione PRTR		X	X

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

	Parametro (²)	E1	E2	E12	E13	E16	E17	E18	E20	E21	E22	E24	E25	E28	Modalità di controllo	Metodi (³)	
															Discontinuo		
Convenzionali e gas serra	Composti organici volatili (COV)						x								annuale	UNI EN 12619:2013 CON E.C. 1 DEL 11/2013	
	Ossidi di azoto (NO _x)	x		x	x	x		x	x	x	x			x	annuale	UNI 10878:2000	
	Ossidi di zolfo (SO _x)	x								x	x				x	annuale	UNI 10393:1995
Altri composti	Cloro e comp.inorg	x		x	x	x		x	x	x	x				x	annuale	UNI EN 1911:2020
	Polveri totali	x	x										x	x		annuale	UNI EN 13284:2017

Tab. F8- Inquinanti monitorati

(*)Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

(***)tale parametro sarà oggetto di almeno tre determinazioni, da effettuare con cadenza annuale a partire dalla data di rilascio dell'autorizzazione. Qualora il valore massimo di concentrazione dei tre risultati analitici rilevati per il singolo parametro risulti inferiore o uguale al 10 % del valore limite o al di sotto del limite di rilevabilità del metodo di riferimento, il parametro suddetto non sarà più oggetto del piano di monitoraggio. In caso contrario, il monitoraggio del parametro dovrà essere effettuato regolarmente con la frequenza indicata in tabella.

Nel piano di monitoraggio relativo alle matrici aria e acqua, i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionali.

Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno pertanto essere individuate secondo quanto previsto dai criteri fissati dal D.Lgs. 152/06 e smi (comma 17 dell'art. 271).

L'ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è quello sotto indicato:

- Norme tecniche CEN
- Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
- Norme tecniche ISO
- Norme internazionali (EPA, NIOSH, ecc...)

Le metodiche di campionamento ed analisi possono essere visionate al link che segue, che viene periodicamente aggiornato:

<http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/imprese/emissioni/Pagine/Norme-tecniche.aspx>.

E' inoltre reperibile in rete il "Catalogo delle prestazioni – UO Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago", periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per analisi per le acque di scarico adottati nella Sede Laboratoristica da ARPA Lombardia, al seguente link:

http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/trasparenza/Pagine/trasparenza_publicato.aspx?11=6&12=32

F.3.5 Acqua

F.3.5.1 Monitoraggio degli scarichi

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato. Si precisa che tale tabella non ha carattere prescrittivo diversamente da quanto previsto al quadro E e pertanto ai fini fiscali è necessario far riferimento al quadro prescrittivo E.

Parametri	P1	P2	P3	Modalità di controllo	Metodi (*)
				Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)			X	annuale	contatore
pH	X	X	X**	annuale	UNI EN ISO 10523:2012
Conducibilità	X	X	X**	annuale	CNR-IRSA 2030 Man 29 2003
Colore	X	X	X	annuale	CNR-IRSA 2050 Man 29 2003
Odore	X	X	X	annuale	CNR-IRSA 2020A Man 29 2003
Solidi sospesi totali	X	X		annuale	CNR IRSA 2090 B/2003
COD	X	X		annuale	ISO 15705:2002
Alluminio	X	X	X	annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Ferro	X	X	X	annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Cromo totale	X	X	X	annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Nichel (Ni)	X	X	X	annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Piombo (Pb) e composti	X	X	X	annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Rame (Cu)	X	X	X	annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Zinco (Zn)	X	X	X	annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Cloro attivo libero	X	X	X	annuale	CNR-IRSA 4080
Fosforo totale	X	X		annuale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Ammonio	X	X		annuale	UNI 11669:2017
Tensioattivi totali	X	X		annuale	CNR-IRSA 5170, 5180
Idrocarburi totali	X	X		annuale	UNI EN ISO 9377-2:2002
Grassi e Oli animali e vegetali	X	X		annuale	APAT CNR IRSA 5160 A1 Man 29 2003

Tab. F9- Inquinanti monitorati

(*)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

(**) Presso il pozzetto P3 delle acque di raffreddamento è installato un misuratore di pH e conducibilità collegato ad un sistema di memorizzazione dei dati. Il dato di pH e conducibilità è rilevato e registrato ogni 10 minuti e viene gestito secondo modalità stabilite in apposito manuale di gestione.

Nel piano di monitoraggio relativo alle matrici aria e acqua, i metodi di campionamento e analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionali.

Le metodologie di campionamento e di analisi dovranno pertanto essere individuate secondo quanto previsto dai criteri fissati dal D.Lgs. 152/06 e smi (comma 17 dell'art. 271).

L'ordine di priorità relativo alla scelta dei metodi da utilizzare è quello sotto indicato:

- Norme tecniche CEN
- Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
- Norme tecniche ISO
- Norme internazionali (EPA, NIOSH, ecc...)

Le metodiche di campionamento ed analisi possono essere visionate al link che segue, che viene periodicamente aggiornato:

<http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/imprese/emissioni/Pagine/Norme-tecniche.aspx>.

E' inoltre reperibile in rete il "Catalogo delle prestazioni – UO Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago", periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati nella Sede Laboratoristica da ARPA Lombardia, al seguente link:

http://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/trasparenza/Pagine/trasparenza_publicato.aspx?11=6&12=32

F.3.5.2 Monitoraggio delle acque sotterranee

Non presente.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F13 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X		X	X	X

Tab. F13 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

La tabella F14 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso.

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X				X
Nuovi Codici Specchio	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Al primo conferimento e successivamente ogni 24 mesi	Cartaceo o elettronica da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F14 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F15 e F16 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto Parte di esso Fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri operativi	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Scrubber E1 ed E2	Presenza schiume a vista da boccaporti	Giornaliera	Operativa	Modulistica cartacea o online	-	Modulistica cartacea o online
1	Vasche rifiuti	Livello vasche	Giornaliero	Operativa	Modulistica cartacea o online	-	Modulistica cartacea o online
1	Vasche dissabbiatura	Livello vasche e controllo presenza colore	Giornaliero	Operativa	Modulistica cartacea o online	-	Modulistica cartacea o online
1	Misuratore pH e conducibilità	funzionamento e salvataggi	giornaliera	Operativa	Modulistica cartacea o online	-	Modulistica cartacea o online
1	Tubazioni adduzione liquidi pericolosi	Presenza perdite su tubazioni e pozzetto spia per adduzione acque colorate all'esterno	giornaliera	Operativa	Modulistica cartacea o online	-	Modulistica cartacea o online
1	Serbatoi fuori terra sostanze pericolose	Livello	continuo	Operativa	PLC	-	Modulistica cartacea o online

Tab. F15 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Macchina		
Scrubber E1 ed E2	Svuotamento vasca scrubber	Settimanale
	Manutenzione totale (secondo quanto definito nel libretto d'uso e manutenzione)	Bimestrale
	Verifica pulizia sensore di pioggia	Giornaliero

Complesso IPPC: AROMATAGROUP SRL - Stabilimento di Gessate (MI)

Vasche di dissabbiatura e disoleatore	Manutenzione pompe e filtri olio con eventuale sostituzione	Annuale
Misuratore pH e conducibilità	Calibrazione strumento (pHmetri sonde)	Settimanale
	Manutenzione produttore con taratura	Bimestrale

Tab. F16– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico.

Tipologia di stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche esterne A1, A2, B1, B2, E, F	Controllo visivo livelli	Giornaliera	Modulistica cartacea o online
Vasca interna Q	Controllo visivo livelli	Giornaliera	Modulistica cartacea o online
Vasche esterne A1, A2, E, F	Verifica stato di conservazione dall'esterno	Settimanale	Modulistica cartacea o online
Vasca interna Q	Verifica stato di conservazione dall'esterno	Settimanale	Modulistica cartacea o online
Vasche contenimento serbatoi	Verifica integrità visiva Verifica presenza acque piovane	Giornaliera	Modulistica cartacea o online Annotazione interventi di manutenzione o svuotamento di acqua meteorica
Serbatoio interrato di raccolta sversamenti al servizio della canalina "tettoia Nord"	Verifica visiva presenza acque e livello riempimento	Giornaliera	Modulistica cartacea o online Annotazione interventi di manutenzione o svuotamento
Vasche esterne A1, A2, B1, B2, E, F	Svuotamento completo e verifica integrità interno	Annuale	Rapporto intervento
Vasca interna Q	Svuotamento completo e verifica integrità interno	Annuale	Rapporto intervento